

1222·2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea in Storia

Le relazioni fra Tebe e le *poleis* della lega beotica
in età classica

Relatore:

Prof. Flavio Raviola

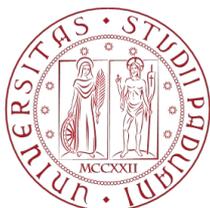
Laureando:

Giacomo Addis

Matricola: 1231013

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

1222 • 2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Sommario

<i>Introduzione</i>	5
<i>1. Breve storia della lega beotica dall'origine fino alla fine dell'egemonia tebana</i>	7
1.1 <i>Dal 520 al 480</i>	7
1.2 <i>Dal 479 al 404</i>	9
1.3 <i>Dal 403 al 387</i>	13
1.4 <i>Dal 387 al 379</i>	14
1.5 <i>Dal 379 al 346</i>	15
<i>2. La lega beotica del V secolo</i>	21
2.1 <i>I distretti e le istituzioni federali</i>	21
2.2 <i>L'esercito</i>	25
2.3 <i>L'ideologia aristocratica</i>	28
<i>3. La lega beotica del IV secolo</i>	33
3.1 <i>La costituzione democratica</i>	34
3.2 <i>La synteleia dei Tebani</i>	38
3.3 <i>Il nuovo sistema dei distretti</i>	43
3.4 <i>L'esercito beotico</i>	44
<i>4. Le fazioni politiche in Beozia</i>	47
4.1 <i>La nascita della dirigenza democratica</i>	48
<i>Conclusioni</i>	51
<i>Bibliografia</i>	55

Introduzione

La Beozia è stata considerata per molto tempo una regione della Grecia marginale e poco importante. Dopo la battaglia di Leuttra del 371, però, Tebe divenne il centro politico più importante della Grecia, distruggendo il mito dell'invincibilità spartana in battaglia e creando una serie di rapporti con le altre realtà vicine che le permisero di dare vita a una propria egemonia, che si estendeva dalla Tessaglia al Peloponneso.

La fama di Tebe ha permesso di riscoprire l'esistenza del sistema politico vigente in Beozia basato su una federazione di città legate tra loro da una comune base etnica.

In questo studio è parso opportuno indagare in modo ravvicinato i funzionamenti interni di tale formazione politica peculiare nel contesto della Grecia classica dominata dalle *poleis*.

Nel primo capitolo si ripercorrerà brevemente la storia della Beozia dal 520 al 346, presentando gli avvenimenti che hanno portato dalla formazione del *koinon* alla fine dell'egemonia tebana.

Nel secondo capitolo viene descritta la prima lega beotica, in particolare la sua costituzione e la struttura in distretti, l'esercito e l'ideologia aristocratica che anima tale istituzione.

Nel terzo capitolo vengono approfondite la seconda lega e l'egemonia di Tebe. In particolare si analizzano la nuova costituzione democratica del *koinon*, il sistema della *synteleia*, la nuova funzione dei distretti e l'esercito.

Infine, nel quarto capitolo vengono descritte nel loro funzionamento le fazioni politiche presenti a Tebe e in Beozia, per poi considerare la nascita della leadership della fazione democratica che guiderà la città nel momento di massimo splendore.

1. Breve storia della lega beotica dall'origine fino alla fine dell'egemonia tebana

1.1 DAL 520 AL 480

La Beozia è stata caratterizzata fin dall'età arcaica da una forte identità etnica e culturale. Nonostante ciò, si svilupparono diverse città al suo interno, tutte dotate di una forte coscienza comunitaria e a lungo in contrasto tra loro: Orcomeno, Tebe, Platea e Tespie.

I primi esempi di collaborazione intercittadina sono, come nel resto della Grecia antica, le anfizionie, che riuniscono varie città nella gestione di culti e celebrazioni religiose comuni come le Pambeozie in onore di Atena Itonia ¹ e i giochi di Onchesto in omaggio a Poseidon². Queste erano organizzate con un consiglio che riuniva i rappresentanti delle varie *poleis* su base egualitaria; avevano tuttavia un carattere puramente religioso e assolutamente non politico o militare.

La prima organizzazione implicante interessi politici si forma, secondo la storiografia moderna, intorno al 520 ³. I Tessali, nel corso del VI secolo, avevano dato vita a uno stato molto potente, tanto da diventare uno dei maggiori alleati dell'Atene di Pisistrato⁴, sul confine nordorientale della Beozia. I Beoti inizialmente si mostrarono neutrali, come Tebe, o addirittura amichevoli, come la città di Orcomeno, che voleva sfruttare la forza tessala per imporre la propria supremazia sul resto della Beozia.

I Tessali intorno alla metà del secolo si impadronirono della Focide estendendo la propria influenza fino ai confini della Beozia e controllando così il corridoio che portava direttamente nella Grecia centrale scendendo da nord. Tebe, Coronea, Aliarto, Tanagra e Tespie, spaventate dalla spinta espansionista del forte vicino, decisero di dar vita a una federazione militare, basata sugli antichi legami religiosi, tra il 525 e il 520. Le altre grandi *poleis*, Orcomeno e Platea, scelsero di non aderirvi. I Tessali, come

1 Paus. IX 34, 1; Strab. IX 2, 29; R.J. BUCK, *A History of Boeotia*, Edmonton 1979, 88-89.

2 Strab. IX 2, 33; BUCK, *A History of Boeotia*, 89-90.

3 BUCK, *A History of Boeotia*, 107.

4 Thuc. VI 55, 1.

temuto, nel 520-519 provarono a occupare la Beozia venendo però sconfitti a Ceresso, dove morì anche il loro comandante Lattamia, dalle forze della nuova lega⁵. Questa, successivamente, tentò di inglobare anche le altre città non alleate. Orcomeno resistette con il supporto tessalo e Platea, grazie all'aiuto ateniese, riuscì a rimanere distaccata. In seguito a una rivolta scoppiata nella Focide contro i Tessali, Orcomeno rimase isolata dai suoi protettori e si trovò costretta a unirsi alla lega nel 507. L'anno successivo, in accordo con i Calcidesi, i Beoti si allearono con Sparta contro Atene, sperando di poterne ricavare il controllo di Platea. Ma Atene riuscì a sconfiggerli poiché le forze peloponnesiache, prima della battaglia, decisero di abbandonare gli alleati e tornare in patria⁶.

Durante la prima guerra persiana, nel 490, la lega, in cui ormai Tebe aveva assunto l'egemonia, restò neutrale, non inviando contingenti in aiuto degli altri Greci e non ostacolando nei loro spostamenti⁷.

Nel 481, alla vigilia della seconda guerra persiana, rappresentanti di tutta la Grecia si riunirono per decidere la strategia da adottare contro i Persiani e si presentarono anche i Tebani. Inizialmente affrontarono il nemico alle Termopili insieme agli alleati greci. Ma, dopo che il loro contingente venne circondato, decisero di medizzare per salvare le città della lega dalla distruzione. Platea e Tespie, che alle Termopili videro le loro forze annientate e che non facevano parte della federazione, trasferirono la loro popolazione al sicuro nel Peloponneso, ma le due città vennero date alle fiamme dai Persiani di Mardonio.

Serse con l'esercito direttosi attraverso la Beozia, dopo aver dato alle fiamme la città dei Tespiesi che questi avevano abbandonato fuggendosene nel Peloponneso e così pure la città di Platea, era giunto ormai nell'Attica e devastava là ogni cosa⁸.

5 Plut. *de Herod. mal.* 33.

6 BUCK, *A History of Boeotia*, 107-117.

7 BUCK, *A History of Boeotia*, 128.

8 A. IZZO D'ACCINI (– D. FAUSTI), *Erodoto. Storie*, VIII 50, 2, Milano 2008.

Le truppe della lega, quasi sicuramente ancora in funzione, seguirono poi le truppe persiane nella ripetuta devastazione dell'Attica e combatterono al loro fianco a Platea, nell'estate del 480⁹. Dopo la sconfitta Tebe capitolò di fronte agli alleati e la popolazione si rivoltò contro i due comandanti. Il territorio della lega venne ridotto e saccheggiato dagli alleati, il che ridusse per gli anni a venire la forza e l'influenza dei Beoti nelle faccende greche¹⁰.

1.2 DAL 479 AL 404

Dopo la battaglia di Platea i Beoti continuarono a far parte dell'anfizionia delfica, di cui erano membri fondatori, solo grazie all'influenza di Atene contro l'ostilità di Sparta. Nonostante a lungo si sia pensato che la lega beotica fosse stata sciolta dopo la capitolazione di Tebe, non se ne hanno prove evidenti¹¹. Sicuramente Tebe venne ridotta a una condizione inferiore e perse potere e autorità. La lega probabilmente continuò la propria esistenza sotto un altro egemone: Tanagra. Ciò si può evincere dalla sua monetazione locale, che inizia a presentare lo scudo beota con l'iscrizione BOI, che si diffonde nella regione¹². Orcomeno, invece, coniò monete cittadine senza lo scudo federale, segno forse di una sua fuoriuscita dalla lega¹³. In questo frangente i Beoti si trovarono ad affrontare gli Atenesi che progettavano di espandersi e creare una zona di influenza su tutta la Grecia centrale. Ricevuto l'aiuto dei Lacedemoni, nella battaglia di Tanagra del 458 o 457, ottennero un'importante ma momentanea vittoria; sei mesi dopo, nella battaglia di Enofita, le truppe beotiche vennero invece sconfitte. Atene conseguì il predominio su tutta la Beozia, sulla Locride Opunzia e sulla Focide¹⁴. Nelle città di queste regioni vennero stabilite democrazie o oligarchie favorevoli ad Atene e le fazioni prospartane vennero esiliate¹⁵.

9 Herod. VIII 66.

10 BUCK, *A History of Boeotia*, 130-135.

11 BUCK, *A History of Boeotia*, 141.

12 G. MAFODDA, *Il koinon Beotico in età arcaica e classica: storia ed istituzioni*, Roma 2000, 51.

13 BUCK, *A History of Boeotia*, 142.

14 Thuc. I 108, 3; BUCK, *A History of Boeotia*, 147.

15 Thuc. IV 95, 3; BUCK, *A History of Boeotia*, 148.

Nell'inverno del 447-446 alcuni esiliati di sentimenti aristocratici, che si battevano contro il dominio della democratica Atene, presero il controllo di Orcomeno e, appoggiati dagli abitanti della città, dettero vita a una ribellione. Gli Ateniesi inviarono una piccola spedizione di mille opliti (probabilmente il massimo che potevano raccogliere, essendo al momento impegnati su altri fronti ¹⁶), che catturò Cheronea, città sotto l'influenza di Orcomeno. Quando però decisero di ritirarsi per ricongiungersi con la nuova forza che si stava radunando ad Atene, vennero sorpresi in un'imboscata e uccisi.

E gli Ateniesi abbandonarono tutta la Beozia dopo essere venuti a trattative, con le quali riebbero i loro uomini. E gli esuli beoti rientrati in patria e tutti gli altri ritornarono autonomi¹⁷.

In Beozia le oligarchie ripresero il potere, specialmente a Tebe, e stabilirono la pace con gli Ateniesi ponendo però fine alla loro egemonia sulla regione. Platea, entrata nella lega come simpatizzante di Atene, la abbandonò subito. I leader tebani si affrettarono a ristabilire la propria egemonia all'interno della lega beotica riducendo le altre *poleis* a uno status subordinato¹⁸.

...poco più di trecento soldati di Tebe, comandati dai beotarchi Pitangelo di Filide e Diemporo di Onetoride, durante il primo sonno entrarono in armi a Platea di Beozia, che era alleata di Atene. Li avevano fatti venire e avevano aperto loro le porte alcuni cittadini di Platea, Nauclide e i suoi, i quali per ottenere un privato potere volevano uccidere i cittadini loro avversari e consegnare la città in mano dei Tebani¹⁹.

16 J.A.O. LARSEN, *Orchomenus and the formation of the Boetian Confederacy in 447*, «CP» 55, 1960, 11.

17 C. MORESCHINI (– F. FERRARI – G. DAVERIO ROCCHI), *Tucidide. La guerra del Peloponneso*, I 113, 3-4, Milano 2008.

18 BUCK, *A History of Boeotia*, 150-155.

19 MORESCHINI (– FERRARI – DAVERIO ROCCHI), *Tucidide*, II 2, 1-2.

Nella primavera del 431 sfruttando le tensioni sempre maggiori tra Sparta e Atene, alcuni cittadini di Platea, di sentimenti filobeoti, chiesero l'aiuto di 300 Tebani che, guidati da due beotarchi, tentarono di impadronirsi della città. Il tentativo di occupare pacificamente la città si risolse in un massacro dei componenti della spedizione e segnò l'inizio della guerra del Peloponneso²⁰.

Dopo il fatto di Platea e l'aperta rottura della tregua, gli Ateniesi si prepararono alla guerra; e si prepararono anche i Lacedemoni e gli alleati²¹.

Da questo momento la lega beotica parteciperà al fianco della lega peloponnesiaca alle varie invasioni dell'Attica e poi nell'assedio di Platea fino alla sua capitolazione nel 427²².

Nel 424 gli Ateniesi decisero di eliminare il fronte beotico organizzando una doppia invasione della regione, appoggiati dai partiti democratici locali.

Si preparò dunque questa trama. Ippocrate, con un certo contingente di truppe di Atene, si accingeva a fare una spedizione contro i Beoti quando ne fosse venuto il momento, mentre con le quaranta navi aveva mandato avanti Demostene a Naupatto perché, radunato un esercito di Acarnani e degli altri alleati da quei luoghi, navigasse verso Sife che avrebbe dovuto essere consegnata a tradimento: era già stato fissato tra di loro il giorno in cui dovevano fare contemporaneamente queste cose²³.

Il piano prevedeva uno sbarco a Sife, dove si sarebbero uniti i gruppi locali che avrebbero consegnato loro Tespie e Cheronea; nel frattempo la forza principale sarebbe entrata da est occupando il santuario di Apollo Delio presso Tanagra, che sarebbe servito da base per le successive operazioni. A causa di una soffiata e del fatto che le

20 MAFODDA, *Il koinon beotico in età arcaica e classica*, 61-64.

21 MORESCHINI (– FERRARI – DAVERIO ROCCHI), *Tucidide*, II 7, 1.

22 R.J. BUCK, *Boiotia and the Boiotian League, 432-371 B.C.*, Edmonton 1994, 14.

23 MORESCHINI (– FERRARI – DAVERIO ROCCHI), *Tucidide*, IV 77, 1.

due operazioni non avvennero in contemporanea, l'intero esercito beotico riuscì a evitare lo sbarco e poi assediò Delio dove si svolse una feroce battaglia che lo vide vincitore²⁴.

E così, sia a causa di questa manovra sia per il fatto che i Tebani li inseguivano e avevano rotto le loro file, la fuga penetrò per tutto l'esercito ateniese²⁵.

In seguito le truppe tebane distrussero le mura di Tespie²⁶. Per il resto della fase archidamica della guerra non si hanno notizie di altri scontri significativi sul confine beotico-attico.

La pace di Nicia del 421 stabiliva nelle sue clausole il ritorno allo *status quo ante bellum* e per questo non venne firmata né dai Beoti né da Corinzi, Elei e Megaresi. I Beoti ottennero di poter firmare un'alleanza separata con Sparta²⁷ che permetteva loro di mantenere l'espansione territoriale conseguita a spese di Platea e relazioni paritarie con Sparta stessa, a differenza degli altri alleati peloponnesiaci.

La lega partecipò alla spedizione in Sicilia nel 413 con un contingente tespiese dopo che la fazione democratica cittadina aveva provato a rovesciare il governo l'anno precedente²⁸.

Quando i combattimenti ripresero anche nella Grecia continentale, i Beoti riuscirono a catturare Oropo e Oinoe e una grande quantità di bottino, devastando a più riprese l'Attica.

Al congresso alleato, nell'inverno del 405-404, i Beoti insieme ai Corinzi chiesero la distruzione di Atene, che gli Spartani però non concedettero. Il rifiuto indebolì la fazione tebana filospartana e, da questo momento, i rapporti tra le due città si raffreddarono. La Beozia cominciò ad accogliere gli Ateniesi esiliati dai Trenta Tiranni

24 BUCK, *Boiotia and the Boiotian League*, 16-18.

25 MORESCHINI (– FERRARI – DAVERIO ROCCHI), *Tucidide*, IV 96, 6.

26 Thuc. IV 133.

27 MAFODDA, *Il koinon beotico in età arcaica e classica*, 72-74.

28 BUCK, *Boiotia and the Boiotian League*, 22-23; Thuc. VII 19, 3.

con il preciso intento di alimentare una situazione di guerra civile che li avrebbe favoriti. Questo non poteva certamente piacere a Sparta²⁹.

1.3 DAL 404 AL 387

La lega beotica era uscita dalla guerra del Peloponneso più potente di prima e il cambio di leadership la aveva allontanata da posizioni filospartane. I Tebani, dopo essere rimasti neutrali nelle azioni che causarono ad Atene il rovesciamento dei Trenta Tiranni, per soddisfare le autorità spartane permisero l'invio nel 401-400 di un piccolo gruppo di mercenari beoti al seguito di Ciro, fratello del re di Persia. Egli, con l'aiuto di Sparta, stava infatti reclutando un grande numero di forze greche per la sua campagna militare volta a usurpare il regno del fratello Artaserse.

Dall'autunno del 397 la fazione antispartana di Ismenia aveva ormai abbastanza forza da rifiutare l'invio di truppe per la spedizione in Asia Minore del re spartano Agesilao, a cui fece anche il dispetto di allontanarlo e interrompere il sacrificio che stava compiendo per la buona riuscita della campagna asiatica nel medesimo porto della Beozia, Aulide, in cui, secondo la tradizione, aveva celebrato il sacrificio propiziatorio anche Agamennone prima di partire per Troia³⁰.

Titrauste [...] inviò Timocrate di Rodi in Grecia, dopo averlo fornito di oro del valore di cinquanta talenti di argento, e gli diede ordine di tentare, dietro le più ampie garanzie, di distribuirlo tra gli uomini più influenti nelle varie città, a condizione che facessero guerra agli Spartani³¹.

Nel 395 un emissario viene inviato dai Persiani in Grecia dal satrapo Titrauste con molto denaro per organizzare una coalizione antispartana di stati greci con l'obiettivo di distrarre Agesilao dalla sua impresa. Il pretesto è dato da una contesa

29 BUCK, *Boiotia and the Boiotian League*, 24-26.

30 BUCK, *Boiotia and the Boiotian League*, 27-30.

31 U. BULTRIGHINI, *Senofonte. Elleniche*, III 5, 1, Roma 2012.

territoriale tra Locresi e Focidesi. I Tebani vengono chiamati in aiuto dai primi, i secondi invocano invece l'alleanza con Sparta. I Tebani chiedono e ottengono facilmente l'aiuto di Atene, che temeva sempre di più la forza dei Lacedemoni. La prima battaglia si combatté ad Aliarto e vide sconfitti gli Spartani, che persero anche il comandante Lisandro. A questo punto entrarono nell'alleanza anche Corinzi e Argivi. Nel 394 però l'alleanza subì due sconfitte a Nemea, vicino a Corinto, e a Coronea in Beozia. Nel frattempo però la flotta spartana era stata sconfitta a Cnido nel medesimo anno da quella persiana, compromettendo così le conquiste di Agesilao in Asia.

Nel 393, dopo aver ricevuto altri fondi per continuare la guerra, i Beoti aiutarono gli Ateniesi a ricostruire le Lunghe Mura e una flotta. Dopo due tentativi di pacificazione promossi dagli Spartani, la guerra continuò sempre più a favore dell'alleanza. Nel 388 un'ennesima ambasceria spartana alla corte del Gran Re ottenne il suo intervento in favore di una pace tra tutte le città greche. Le forze dell'alleanza furono costrette a dialogare dopo che la flotta spartana, rinforzata da aiuti siracusani, sconfisse la flotta ateniese e impedì i rifornimenti via mare ad Atene. Nel 387 a Sparta si riunirono gli ambasciatori di tutte le parti in causa per firmare la pace: è la cosiddetta Pace del Re, in quanto il re Artaserse si pose come suo garante. I Tebani chiesero di poter firmare a nome di tutti i Beoti, cercando così il riconoscimento dell'esistenza di un'entità federale a loro sottomessa. Il re spartano Agesilao rifiutò e impose che ogni città beota firmasse per sé, cercando in questo modo di dissolvere la forza dell'importante rivale. I Tebani, lasciati soli anche dagli alleati, per non dover affrontare una nuova guerra contro gli Spartani, decisero di accettare i termini della pace e decretarono dunque lo scioglimento della lega beotica³².

... e i Tebani furono costretti ad aderire al trattato, lasciando autonome le città della Beozia³³.

32 BUCK, *Boiotia and the Boiotian League*, 43-59.

33 BULTRIGHINI, *Senofonte*, V 1, 33.

1.4 DAL 387 AL 379

In seguito allo scioglimento della lega le città beote tornarono a riorganizzarsi politicamente in modo autonomo nel proprio territorio. Oropo tornò sotto Atene e Platea fu rioccupata dai Plateesi. Probabilmente Tebe venne costretta a firmare un'alleanza con Sparta³⁴. Dal 383 però la fazione di Ismenia divenne sempre più influente, tanto da riuscire ad eleggerlo beotarca e iniziare a provare una politica di avvicinamento a Olinto, che stava impensierendo gli Spartani. L'anno successivo un contingente spartano che si stava dirigendo contro Olinto, al comando di Febida, con lo scopo di rinforzare le truppe guidate dal fratello Eudamida che erano già in viaggio verso la città, sfruttò il festeggiamento delle Tesmoforie per occupare l'acropoli di Tebe, la Cadmea, e arrestare e processare Ismenia. Probabilmente Febida agì su consiglio di Leonziade, leader della fazione filospartana che aveva perso influenza in città. Le fonti però differiscono su alcuni aspetti della vicenda: la reazione degli Spartani, a chi attribuire la colpa dell'iniziativa, come e perché Ismenia sia stato processato³⁵. L'accaduto provocò la reazione sdegnata di tutti gli altri stati greci; il governo di Sparta multò Febida per cercare di calmare le acque, ma non ritirò la guarnigione da Tebe. La fazione di Leonziade riprese il governo della città senza però il supporto della classe oplitica, bensì affidandosi alla presenza della guarnigione spartana³⁶. Anche nelle altre *poleis* beotiche tornarono al potere oligarchie assai ristrette. Gli esiliati tebani e beoti trovarono rifugio ad Atene e qui organizzarono il colpo di stato che avrebbe liberato Tebe dai "Tiranni"³⁷.

1.5 DAL 379 AL 346

Nel 379 un piccolo gruppo di esiliati tebani tornò in patria di nascosto dopo essersi accordato con alcuni dissidenti interni; qui assassinarono i capi della fazione di Leonziade durante la notte e al mattino seguente, riconosciuti e appoggiati dalla popolazione, instaurarono la democrazia.

34 BUCK, *Boiotia and the Boiotian League*, 63.

35 BUCK, *Boiotia and the Boiotian League*, 64.

36 BUCK, *Boiotia and the Boiotian League*, 69-70.

37 Xen. *Hell.* V 4, 1-2.

*E come quelli sull'acropoli si resero conto di essere in pochi, e videro l'ardore di tutti quelli che salivano [...] per tutti questi motivi si dichiararono pronti ad andarsene, se fosse stata garantita loro l'immunità mentre si ritiravano con le armi*³⁸.

La guarnigione spartana che occupava la città, trovata isolata, decise di arrendersi senza combattere e tornò in Peloponneso, dove i suoi comandanti vennero condannati a morte.

A Sparta si decise subito di intervenire per riprendere il controllo della città inviando spedizioni annuali in Beozia, aiutati anche dalle numerose guarnigioni ancora presenti nella regione. Tebe nel 378 riuscì ad ottenere l'alleanza formale con Atene dopo che il comandante spartano Sfordria aveva tentato un raid preventivo contro il Pireo. Fallita l'azione a causa di un calcolo sbagliato delle tempistiche, le relazioni tra Atene e Sparta precipitarono e la mancata condanna di Sfordria portò la città attica a formalizzare lo stato di ostilità³⁹.

Il primo successo tebano si ebbe nel 375 nella battaglia di Tegira, quando Pelopida con la cavalleria e il Battaglione Sacro riuscì a rompere lo schieramento spartano⁴⁰. Nel frattempo Atene aveva dato vita alla seconda lega navale, il cui primo alleato era proprio Tebe; con questa nuova forza Sparta venne attaccata anche via mare e cominciò a trovarsi in difficoltà.

Negli anni seguenti Tebe rafforzò la sua posizione in Beozia: nel 373, approfittando del momento in cui gli uomini erano nei campi a lavorare, i Tebani presero Platea, espulsero gli abitanti e la rasero al suolo. Poco dopo ci furono combattimenti contro Tespie: i suoi cittadini non vennero espulsi, ma vennero assorbiti nella cittadinanza di Tebe perdendo dunque autonomia decisionale. Tutte le altre città che non facevano ancora parte della lega tra il 374 e il 371 vennero costrette ad aderirvi. Questo progressivo rafforzamento non spaventò soltanto Sparta, ma anche Atene e i suoi alleati.

38 BULTRIGHINI, *Senofonte*, V 4, 11.

39 BUCK, *Boiotia and the Boiotian League*, 89-93.

40 BUCK, *Boiotia and the Boiotian League*, 90.

Nel 371, dopo numerosi scontri, Sparta e Atene, ormai stanche di combattere e senza fondi, decisero di negoziare la pace in termini simili a quelli dei trattati precedenti fin dalla Pace del Re ⁴¹. Gli Ateniesi invitarono anche gli alleati Beoti a partecipare alla conferenza di pace a Sparta insieme ai membri della seconda lega navale. Il giorno seguente la firma del trattato Epaminonda, capo della delegazione tebana, chiese di poter firmare a nome di tutti i Beoti, ma il re di Sparta Agesilao non lo permise ⁴². All'altro re spartano Cleombroto, che si trovava in Focide con l'esercito, venne dunque ordinato di entrare in Beozia. Dopo aver conquistato qualche insediamento, l'esercito spartano e quello beota guidato da Epaminonda si incontrarono a Leuttra. La sconfitta spartana fu devastante: Cleombroto rimase sul campo insieme a 400 dei 700 Spartiati presenti⁴³. È la vittoria della falange obliqua ideata da Gorgida e guidata da Pelopida ⁴⁴. Atene non accolse piacevolmente la notizia e trattò con freddezza gli ambasciatori tebani⁴⁵. Nel 370 dopo la morte dell'alleato Giasone, *tagos* della Tessaglia, Tebe creò un blocco di alleanze comprendente Focidesi, Locresi, Acarnani, Etoli, Tessali e città dell'Eubea e iniziò una politica rivolta alla distruzione completa della forza lacedemone.

Gli Arcadi nel 370 diedero vita a un *koinon* federale e alla reazione spartana risposero invocando l'aiuto tebano. L'esercito beota con gli alleati entrò in Laconia e la saccheggiò per diversi mesi. Epaminonda incoraggiò gli Arcadi a costruire con un grandioso sinecismo la nuova città di Megalopoli, come loro 'capitale' federale e come centro di potere opposto a Sparta ⁴⁶, e fondò la città di Messene per i Messeni ribellatisi agli Spartani. Sparta perse tutti gli alleati, anche la fedele Corinto, che ottenne il permesso di poter firmare una pace separata.

Ascoltate queste parole, i Lacedemoni consigliarono ai Corinzi di fare pure la pace e concessero a quelli tra gli altri alleati che non volevano combattere insieme a loro di fermarsi⁴⁷.

41 BUCK, *Boiotia and the Boiotian League*, 111.

42 BUCK, *Boiotia and the Boiotian League*, 112.

43 Xen. *Hell.* VI 4.

44 Plut. *Pelop.* XVIII 1.

45 J. BUCKLER, *The Theban hegemony, 371-362 B.C.*, Cambridge 1980, 65.

46 Paus. IX 14, 4.

47 BULTRIGHINI, *Senofonte*, VII 4, 9.

Atene decise invece di cambiare campo e nel 369 si alleò con Sparta. I Tebani compirono altre spedizioni nel Peloponneso colpendo duramente l'economia spartana. L'autonomia largamente promossa dai Tebani nel Peloponneso venne però usata dagli Arcadi per i propri interessi contro i vicini, tanto da scontentare la stessa Tebe, che, alla notizia della loro sconfitta nel 367 a opera degli Spartani di Agesilao, non si mostrò meno contenta degli avversari. Questi anni molto confusi vedono Tebe dominare sulla Grecia centrale e nelle relazioni con la Persia; grazie all'aiuto di questa Epaminonda fece costruire nel 364 una flotta per sfidare gli Ateniesi sul mare, ma dopo una spedizione vittoriosa le navi rimasero a secco a causa delle eccessive spese di manutenzione che un'economia rurale come quella della Beozia non poteva sostenere.

Nel frattempo gli interessi di Tebe guardano anche verso la Tessaglia e la Macedonia inserendosi nelle contese dinastiche con Pelopida. Nello scontro con Alessandro di Fere, che tenta di estendere la sua influenza su tutta la Tessaglia, a Cinocefale nel 364 Pelopida, nonostante la vittoria, muore durante il combattimento. Senza il suo miglior rappresentante l'egemonia tebana nella regione comincia a vacillare.

Intanto si consuma lo scontro con gli Arcadi, sempre più determinati nei loro progetti di dominio peloponnesiaco. Questi, infatti, nel 364 avevano sottratto agli Elei il controllo della città di Olimpia e dei suoi giochi utilizzandone il patrimonio per finanziare il proprio esercito. Dopo una riforma istituzionale interna alla lega arcadica prevalse una posizione più moderata in base a cui si rinunciò a sfruttare i proventi di Olimpia e si decise di stabilire una pace con gli Elei, senza consultare Tebe. La città beota ordinò allora una spedizione punitiva contro gli Arcadi guidata da Epaminonda nel 363-362. A questo punto la lega arcadica si divise tra i favorevoli a Tebe e i contrari che si affiancarono ad Ateniesi e Spartani. Dopo una nuova invasione del Peloponneso, Epaminonda trovò lo scontro decisivo vicino a Mantinea. I Tebani ebbero la meglio, ma Epaminonda cadde sul campo, privando Tebe e la Beozia dell'ultimo dei fautori della sua egemonia.

Benché gli uni e gli altri sostenessero di aver riportato la vittoria, in realtà né nel territorio, né nelle città, né nell'autorità risultarono aver fatto progressi visibili

*rispetto a prima della battaglia; e dopo la battaglia in Grecia vi fu più confusione e disordine di prima*⁴⁸.

La battaglia di Mantinea segnò la fine dell'egemonia tebana. Nel Peloponneso i Tebani continuarono a intervenire, ma in modo sempre minore, come fecero nel 361 quando evitarono il disfacimento di Megalopoli che avrebbe indebolito la lega arcadica, sua alleata in funzione antispertana. Nella Grecia centrale invece, rimasero la potenza di riferimento. Tuttavia finirono le grandi campagne nel Peloponneso a sud, e si ritirarono a nord non intervenendo più negli affari interni di Tessali e Macedoni. La politica tebana si ridimensionò. Epaminonda e Pelopida lasciarono comunque Tebe più forte e sicura rispetto alla situazione del 371, quando la federazione beota si era trovata vicina a venire distrutta da Agesilao. La battaglia di Mantinea non aveva danneggiato la potenza tebana materialmente: i caduti erano stati relativamente pochi e non tutti i comandanti erano morti. La lega beotica era ancora in vita e le sue risorse intatte; molti stati continuavano a seguire la sua leadership. Ciò che mancò alla città furono uomini che potessero indirizzarne, dirigerne e realizzarne la politica estera. Grazie all'alleanza con Tessali e Locresi, Tebe riuscì a dominare l'anfizionia di Delfi attraverso il suo consiglio, che comprendeva tutti quei Greci legati al santuario di Apollo e interessati alla sua gestione, trasformandola in uno strumento di controllo politico. Nel 356, con il pretesto che i Focidesi avevano coltivato terreni sacri al dio, Tebe indusse l'anfizionia a decretare una condanna e una multa contro di loro. Si trattò di una ritorsione alla decisione focidese di non inviare contingenti con Epaminonda nella calata nel Peloponneso del 362. I Focidesi però occuparono Delfi e venne dichiarata contro di loro una guerra sacra. I Tebani nonostante la loro efficienza militare si ritrovarono in difficoltà. La situazione peggiorò nel 354 quando la Tessaglia venne scossa dalla volontà egemonica di Licofrone di Fere. Questi sfruttò la crisi tebana per tentare di imporre il suo controllo sulla regione. I Tessali suoi avversari, non potendo contare sull'aiuto di Tebe, decisero di ricorrere al giovane re di Macedonia Filippo. Filippo riuscì facilmente a sconfiggere il tiranno di Fere, potendo poi controllare i voti dei Tessali nel consiglio anfizionico. Dopo diversi anni in cui Filippo fu impegnato in

48 BULTRIGHINI, *Senofonte*, VII 5, 27.

campagne militari nell'est della Macedonia, nel 347 Tebe, ancora in difficoltà con i mercenari focidesi che controllavano ancora il santuario di Delfi, invitò il re nella regione per risolvere la situazione. Filippo colse l'occasione per estendere la propria influenza sulla Grecia centrale trattando una pace con gli Ateniesi, alleati dei Focidesi. Dopo numerose ambascerie tra Pella e Atene, nel 346 si giunse alla pace di Filocrate, che permise a Filippo di sciogliere il *koinon* focidese assumendone i voti e raggiungendo così la maggioranza nel consiglio dell'anfizionia delfica. La guerra sacra scatenata da Tebe per tentare di riaffermare la propria posizione nella Grecia centrale si concluse, dunque, con l'esautoramento della stessa Tebe e la fine dei suoi tentativi di dinamismo. Nel 346 finì così del tutto l'egemonia tebana instaurata dalle azioni di Pelopida ed Epaminonda.

2. La lega beotica del V secolo

La lega beotica del V secolo, come abbiamo visto, è il primo tentativo di unione politico-militare che si sviluppa in Beozia come evoluzione degli antichi legami etnici e religiosi rappresentati dalle anfizionie e dalle feste e dai giochi comuni quali le Panbeozie e le Basileie. Questa nuova formazione è dovuta principalmente alla pressione ai suoi confini della confederazione tessala, che aveva già forti legami con l'Atene dei Pisistratidi e con la stessa città di Orcomeno, sempre gelosa della propria autonomia e in contrasto con Tebe nel tentativo di egemonizzare la regione. Il nucleo di questa lega è infatti Tebe insieme a quelle città che da tempo combattevano al suo fianco: Tanagra, Coronea e Tespie⁴⁹.

Di questa prima fase che va dal 520 al 480 però sappiamo molto poco. La lega conosce uno sviluppo vero e proprio solo dopo il 447, quando l'influenza di Atene sulla regione, che durava dalla battaglia di Enofita del 457, fu messa in crisi da una rivolta di esiliati aristocratici che partendo da Orcomeno sconfisse le guarnigioni ateniesi e riuscì a imporsi nei governi cittadini. È da questa data che si stabilizzano le istituzioni a livello federale.

2.1 I DISTRETTI E LE ISTITUZIONI FEDERALI

Noi conosciamo il funzionamento della lega beotica da un passo delle *Elleniche di Ossirinco*, 16(11) 2-4 che ci presenta la situazione relativa al 395, ma che generalmente si presume non fosse molto cambiata nei suoi aspetti centrali dal 447, dopo la vittoria sugli Ateniesi a Coronea⁵⁰.

Il territorio della lega è diviso in 11 distretti, ognuno dei quali deve fornire un beotarca, il comandante militare, 60 rappresentanti al consiglio federale, alcuni giudici e altri funzionari. Versavano la stessa quota al tesoro comune e fornivano 1000 opliti e 100 cavalieri ciascuno, oltre ad a soldati armati alla leggera. I distretti sono così

49 BUCK, *A History of Boeotia*, 111.

50 BUCK, *Boiotia and the Boiotian League*, 9.

suddivisi: Tebe ne ha due, Orcomeno e Isie due, Tespie, Eutresi e Tisbe due, Tanagra uno, Platea due, Acrefie, Cope e Cheronea costituiscono un altro distretto come Aliarto, Lebadea e Coronea. Viene poi specificato che il consiglio è diviso in quattro commissioni, ognuna delle quali a turno detiene la guida, ma prima di deliberare era necessario che la proposta fosse approvata anche dalle altre tre sezioni. L'anonimo autore specifica che questa divisione in consigli non è caratteristica del solo livello federale, ma anche le amministrazioni cittadine sono ordinate in tal modo. La mancanza di un'assemblea di tutti i cittadini ci permette di capire che la costituzione di questo *koinon* era sicuramente oligarchica.

La presenza di più *poleis* in un medesimo distretto indica la volontà di cercare di uniformare il peso demografico delle diverse parti che dovevano soddisfare le stesse esigenze militari e finanziarie.

Probabilmente i distretti inizialmente dovevano essere 9, poiché Platea venne annessa alla lega solo nel 427, dopo la sua capitolazione, mentre gli abitanti di Scolo, Eritre e Scafe sono menzionati nelle *Elleniche di Ossirinco*⁵¹ tra i Beoti che si rifugiano a Tebe, raddoppiandone la popolazione, nei primi anni della guerra archidamica. Solo dopo essere entrata in possesso di queste zone Tebe poté riorganizzare il territorio aggiungendo i due distretti legati a Platea in cui confluirono anche gli abitanti delle già menzionate Scolo, Eritre e Scafe, ponendo però tali nuovi distretti sotto la propria diretta autorità. Con il grande prestigio che i Tebani avevano acquisito dopo la battaglia di Delio nel 424, in quanto erano stati i loro beotarchi a insistere per dare battaglia, si ebbe un'altra revisione dei distretti nello stesso anno: Cheronea, che era stata fino ad allora tributaria di Orcomeno⁵², venne inserita nel distretto comprendente Acrefie e Cope. In questo modo, e inserendola nel sistema distrettuale su base undici, Tebe indeboliva la città di Orcomeno, principale centro di resistenza all'egemonia tebana. Sfruttando i 4 distretti a disposizione, Tebe aveva guadagnato una grandissima influenza nelle istituzioni federali potendo eleggere 4/11 dei beotarchi e dei rappresentanti al consiglio⁵³.

51 *Hell. Oxy.* 17, 3.

52 *Thuc.* IV 76, 3.

53 MAFODDA, *Il koinon beotico in età arcaica e classica*, 92.

Un ulteriore rafforzamento si ebbe nel 423 quando Tebe riuscì ad ottenere la maggioranza assoluta intervenendo a Tespie per sopprimere la rivolta democratica filoateniese di cui si diceva prima: vennero così distrutte le mura della città e vi fu instaurato un governo filotebano, che permise alla nuova egemone di poter contare anche sui due distretti di Tespie⁵⁴.

La magistratura suprema della federazione era la beotarchia, composta dagli 11 beotarchi nominati annualmente, ognuno da un distretto⁵⁵. Notizie di questa magistratura risalgono al tempo delle guerre persiane grazie alla testimonianza di Erodoto⁵⁶, ma non ne conosciamo le funzioni. Per il periodo coperto da un numero maggiore di fonti storiche sappiamo che il primo compito dei beotarchi era militare; ognuno infatti aveva il comando del contingente del distretto da cui proveniva e tutti insieme dell'intero esercito federale. Le altre occupazioni dei beotarchi erano la gestione della politica estera, la rappresentanza presso gli altri stati e l'organizzazione del lavoro del consiglio federale, alle cui decisioni dovevano sottostare. Il luogo di riunione dei beotarchi era la Cadmea.

Il consiglio federale, che si riuniva a Tebe, era composto da 660 rappresentanti, 540 prima dell'ingresso di Platea nel 427, ognuno dei quali riceveva un'indennità giornaliera di cui non conosciamo la somma⁵⁷. Le prerogative di questo organismo comprendevano la scelta della politica estera federale, che poi i beotarchi dovevano concretizzare come rappresentanti ufficiali del *koinon*. Caratteristica del consiglio federale era la divisione in quattro commissioni, ognuna delle quali, a turno, esaminava le questioni che si ponevano per poi esporle alle altre tre per giungere a una deliberazione comune. Il consiglio aveva sede a Tebe sulla Cadmea, come le altre istituzioni federali; forse nel periodo dal 479 al 457, in cui Tebe subì un ridimensionamento delle proprie aspirazioni, le riunioni si tenevano a Tanagra che aveva assunto il ruolo di guida del *koinon*⁵⁸. Dal tempo della guerra del Peloponneso, e probabilmente da prima, il consiglio era normalmente diviso, come si è già detto, in quattro commissioni di 165 membri ciascuna, 135 prima dell'ingresso di Platea nel 427.

54 Thuc. IV 133, 1; MAFODDA, *Il koinon beotico in età arcaica e classica*, 92.

55 *Hell. Oxy.* 16, 4.

56 Herod. IX 15, 1.

57 *Hell. Oxy.* 16, 4.

58 MAFODDA, *Il koinon beotico in età arcaica e classica*, 97.

In questo modo il consiglio federale poteva sempre contare dei rappresentanti presenti sulla Cadmea per assicurare continuità, per sbrigare le faccende di routine e preparare il materiale delle questioni più importanti da esporre alle altre tre sezioni.

Non sappiamo come venissero divisi i membri del consiglio nelle quattro commissioni e per quanto tempo ognuna rimanesse al potere. Sapendo che le elezioni delle magistrature erano annuali, si può supporre che ogni commissione potesse restare in carica come comitato esecutivo per tre mesi. Le commissioni si riunivano probabilmente in giorni prestabiliti e quando erano convocate dai beotarchi. Non sappiamo chi presiedesse le sedute. Il consiglio al completo non si doveva riunire troppo spesso per non pesare eccessivamente sul bilancio del *koinon*. Probabilmente si riuniva solo a intervalli regolari o in sessioni speciali per eleggere dei magistrati o decidere su questioni politiche importanti.

Il numero dei giudici federali inviati da ogni distretto è sconosciuto, così come la loro giurisdizione.

*No doubt they tried offences against the League, but we do not know what else*⁵⁹.

Le *Elleniche di Ossirinco* ci presentano anche l'ordinamento delle singole *poleis*⁶⁰. Il governo era affidato a una *boule* ripartita in quattro sezioni come a livello federale, con la turnazione di ognuna per l'esame preliminare delle materie da trattare.

*Quello che emerge è, dunque, un'organizzazione dello Stato su base rappresentativa e proporzionale in cui i distretti costituivano la chiave del meccanismo*⁶¹.

59 BUCK, *A History of Boeotia*, 157.

60 *Hell. Oxy.* 16, 2.

61 A. BRAMBILLA, *Potenziale militare e rappresentanza proporzionale nel « koinon » beotico : una riflessione su Hell. Oxy. 16 (11), 2-4, « Ὀρμος »* N. S. 7, 2015, 4.

Questo meccanismo è necessario in una realtà come quella beotica caratterizzata da *poleis* di antichissima origine che attraverso la loro storia e i loro miti, alcuni risalenti anche a prima della guerra di Troia, legittimano le proprie autonomie e le pretese di influenza ed egemonia sulla regione.

2.2 L'ESERCITO

Uno degli aspetti fondamentali della formazione di una nuova identità statale, nel V secolo come oggi, è il potenziale demografico e di conseguenza militare che si viene a costituire. La formazione di un esercito federale doveva servire alla lega per presentarsi nel mondo greco come una potenza con cui era preferibile trattare piuttosto che combattere o con cui allearsi. Grazie alle *Elleniche di Ossirinco* conosciamo la consistenza numerica di questa forza nel 395: 11000 opliti e 1100 cavalieri. Non conosciamo invece la quantità e la provenienza di truppe leggere o specializzate., ma è stato comunque ipotizzato che i distretti fornissero anche 1000 soldati in qualità di fanteria leggera⁶². La fanteria era suddivisa in *lochoi*, di 300 o 400 uomini, e *morai*. L'armamento era quello classico oplitico, composto da elmo, scudo, lancia, corazza e schinieri. Lo scudo era decorato con il simbolo di Eracle⁶³. La quota di fanteria tebana comprendeva la formazione di sfondamento formata da *heniochoi kai parabatai*⁶⁴, da cui ebbe origine il Battaglione Sacro del IV secolo⁶⁵.

La cavalleria era divisa in squadroni⁶⁶ comandati da ipparchi e comprendeva anche truppe speciali come gli *hamippoi*, probabilmente fanteria montata⁶⁷.

In un'economia agricola come quella della Beozia il corpo di cavalleria era composto dai cittadini più ricchi, grandi proprietari terrieri caratterizzati da un censo che era molto più elevato rispetto a quello del cittadino oplitico, minimo indispensabile per poter comprare l'armatura, e che dava accesso alla *boule* cittadina e alla funzione di

62 BUCK, *A History of Boeotia*, 158.

63 Xen. *Hell.* VII 5, 20.

64 Diod. XII 70, 1.

65 BUCK, *A History of Boeotia*, 158.

66 Thuc. IV 96.

67 BUCK, *A History of Boeotia*, 158.

rappresentante al consiglio federale. Il comandante dell'esercito, il beotarca, in questa prospettiva oligarchica non poteva dunque che essere una funzione ad appannaggio esclusivo dei proprietari più ricchi.

I beotarchi avevano, singolarmente, il comando del contingente che proveniva dal loro stesso distretto e, collegialmente, il comando di tutto l'esercito. In caso di necessità, per condurre le operazioni di guerra veniva incaricato un solo beotarca, di solito proveniente da un distretto di Tebe, per il peso politico di questa città. Esempio è il combattimento di Delio nel 424, contro gli Ateniesi, in cui l'esercito beota diede battaglia su ordine del tebano Pagonda, che in quel momento deteneva il comando supremo, nonostante il parere contrario degli altri colleghi ⁶⁸. In occasione di operazioni militari minori erano coinvolti soltanto i soldati provenienti dal distretto interessato insieme al loro beotarca.

Dal 412 sappiamo che il *koinon* disponeva anche di una flotta guidata da un navarca, secondo Buck ⁶⁹, o sottoposta ai beotarchi, secondo l'ipotesi di Mafodda ⁷⁰. La flotta doveva comprendere almeno trentacinque triremi, se si considera che per rivaleggiare contro gli Ateniesi il *koinon* ne dovette impiegare venticinque a suo nome, come gli Spartani, e dieci le prestò ai Lesbi, che volevano abbandonare l'alleanza con Atene⁷¹.

Confrontando gli effettivi in campo in numerose battaglie che i Beoti si trovarono ad affrontare, quale quella di Delio contro gli Ateniesi nel 424 o quella di Nemea del 394 contro gli Spartani, non si arrivò mai a una mobilitazione generale dell'esercito federale. Da questa osservazione è stata avanzata da Salmon l'ipotesi che la lega potesse mobilitare per ogni campagna militare solo due terzi dell'intero esercito⁷². Questa idea è basata sui numeri delle truppe presenti a Delio. Ad una attenta analisi però, si nota che la cavalleria, in questa occasione, era quasi al massimo delle forze: c'erano infatti 1000 cavalieri, e per la fanteria, circa 7000 opliti, questo è l'unico scontro in cui la proporzione dei due terzi corrisponde ⁷³. È più probabile che per ogni

68 Thuc. IV 91.

69 BUCK, *A History of Boeotia*, 158.

70 MAFODDA, *Il koinon beotico in età arcaica e classica*, 95.

71 Thuc. VIII 5, 2.

72 P. SALMON, *L'armée fédérale des Béotiens*, «AC» 22, 1953, 353-356.

73 Thuc. IV 93, 3.

campagna i beotarchi sceglieranno di riunire il numero di soldati che ritenevano più adatto, potendo così mantenere delle guarnigioni di riserva nelle città, per scoraggiare eventuali tentativi di defezione dalla lega.

A questo punto bisogna considerare che l'eguale numero di armati forniti da ogni distretto mal si rapporta con la diversa "qualità" demografica di ognuno. I distretti che si distribuivano su diverse città erano sicuramente meno popolati degli altri e i 1000 opliti che dovevano fornire erano con tutta probabilità il totale dei cittadini reclutabili. I distretti di Tespie e Orcomeno, di medie dimensioni, invece erano sicuramente in grado di fornire molti più armati, come testimoniato dal fatto che in passato avevano avuto pretese di egemonia difficilmente realizzabili con pochi cittadini; inoltre Tebe ebbe sempre difficoltà a sottomettere questi centri nei momenti di maggior pericolo. Per sfruttare al meglio la loro demografia erano quindi stati divisi in due distretti. Per Tebe poi il discorso si complica anche di più. Una città che aveva mire egemoniche regionali, e puntava a proporsi come interlocutore di pari grado con potenze come Sparta e Atene o la Tessaglia, doveva avere a propria disposizione sicuramente più risorse di quante ne forniva alla lega attraverso i suoi due distretti.

Entra però in gioco, a questo punto, la struttura interna della federazione, costruita su uno stretto principio egualitario che evitava ad una singola *polis* di prevalere sulle altre, pena lo sfasciarsi della lega. Probabilmente è per questo che anche Tebe si trovò a fornire la stessa quantità di truppe nonostante un potenziale di gran lunga maggiore. Con la conquista e la distruzione di Platea nel 427 da parte tebana quest'ultima entrò formalmente nella lega insieme ai suoi due distretti, come indicano le *Elleniche di Ossirinco*. Per Brambilla da questo momento i Plateesi impiegati nelle istituzioni federali dovevano essere composti nella quasi totalità da Tebani a cui era stata data in affitto la terra di Platea⁷⁴. Mantenendo nominalmente l'indipendenza di Platea e inserendola nella lega con i suoi due distretti, Tebe trovava così il modo di aumentare la propria influenza a livello federale senza rompere i delicati equilibri interni della federazione. Da questa manovra trasse vantaggio tutto il *koinon*, in quanto vennero reclutati in modo legittimo parte di quegli opliti tebani che altrimenti sarebbero rimasti esclusi dall'autorità dei beotarchi⁷⁵.

74 BRAMBILLA, «Ὀρμος» 7, 2015, 17; Thuc. III 68, 3.

75 BRAMBILLA, «Ὀρμος» 7, 2015, 19.

2.3 L'IDEOLOGIA ARISTOCRATICA

Come abbiamo visto in precedenza, tutte le città del *koinon* avevano la stessa costituzione interna di tipo oligarchico, che affidava il governo della città a una *boule* sullo stesso modello di quella federale. Requisito essenziale che permetteva la partecipazione completa e attiva alla politica, sia della *polis* che del *koinon*, e quindi di essere riconosciuti come cittadini a pieno diritto, era il possesso di una certa quantità di beni fondiari. A Tebe inoltre esisteva una restrizione, prevista da una legge, che non consentiva l'accesso alle cariche pubbliche a chi avesse operato nel commercio negli ultimi dieci anni⁷⁶. Questo sistema oligarchico era ciò che veniva chiamato *koina patria* dai Tebani⁷⁷, espressione che richiamava una tradizione, o quella che pensavano fosse una tradizione, del passato. Più probabilmente si trattava invece di un'invenzione del V secolo volta a legittimare il proprio sistema⁷⁸.

Nel periodo dopo la battaglia di Enofita del 457, in cui Tebe era stata ridimensionata e la Beozia era finita sotto il controllo ateniese, nelle città erano stati imposti governi democratici che non si erano mostrati capaci e avevano portato a uno stato di anarchia e disordine. C'era dunque stata una reazione degli esponenti del *demos* più ricchi, che avevano instaurato governi moderati. Quando gli oligarchi vincitori sugli Ateniesi dopo Coronea tornarono al potere, il sistema politico anteriore al 457, basato su un'oligarchia ristretta ai soli grandi proprietari, non fu comunque ripristinato. Si decise così di inglobare nel corpo cittadino attivo anche coloro che possedevano un censo politico e guidavano la città in quel momento. Si realizzò così quella *oligarchia isonomos*, che i Tebani lodarono nel processo contro i Plateesi nel⁷⁹420. Con la rinnovata espansione dell'influenza tebana nella regione, questo sistema si impose anche nel resto del *koinon*; entro il 432 tutte le città avevano adottato il sistema oligarchico tranne Platea, che non faceva parte del *koinon* ed era alleata di Atene.

76 Arist. *Pol.* III 1278a, 25; MAFODDA, *Il koinon beotico in età arcaica e classica*, 99.

77 Thuc. II 2, 2 e III 62, 3.

78 BUCK, *A History of Boeotia*, 159.

79 Thuc. III 62, 3.

L'oligarchia moderata, basata sulla proprietà, era presentata nella propaganda beota come il governo dei più abili e capaci ⁸⁰. Questa visione si poneva apertamente in contrasto con l'altra grande ideologia politica presente: la democrazia, rappresentata allora dall'ingombrante Atene.

They were opposing the democrats who claimed an equal share in the government for all citizens and argued that the collective government of the masses was better than that of the experts. In opposition the oligarchs denied the superiority of the judgment of the masses and asked the citizens instead to entrust the government to the ablest and the best⁸¹.

Larsen continua il ragionamento ricordando che Aristotele nella *Politica* descriveva la democrazia come il regime in cui tutti erano uguali e che dava uguali diritti ai poveri come ai ricchi rendendo in questo modo i poveri più forti e permettendo loro di raggiungere i propri interessi di parte. La critica aristocratica a questa visione era che un governo democratico, pensando di perseguire gli interessi e il bene dei più poveri, non avrebbe portato altro che alla distruzione della città. Solo i ricchi proprietari infatti, potevano sapere come arricchire tutta la *polis*, solo i più saggi avrebbero potuto consigliare il meglio per tutti.

The theory was that the best were to rule, but for practical purposes the best and the men of property were regarded as identical⁸².

L'uomo migliore era quindi, nella pratica, contraddistinto dalla ricchezza. Questo non comporta alcuna contraddizione, ma è legato a una semplice constatazione pratica: i poveri non erano interessati a ricoprire funzioni di governo, che non permettevano loro di sopravvivere; preferivano lavorare per poter guadagnare quel tanto

80 J.A.O. LARSEN, *The Boeotian confederacy and the fifth century oligarchic theory*, «TAPA» 86, 1955, 40.

81 LARSEN, «TAPA» 86, 43.

82 LARSEN, «CP» 55, 1960, 45.

che bastava per arrivare a fine giornata. Colui che poteva permettersi di vivere con la rendita dei propri possedimenti aveva certamente più tempo libero da impiegare nello svolgimento delle funzioni di governo, non avendo nemmeno bisogno di un indennizzo elevato per il suo lavoro; ciò che spingeva i più ricchi a partecipare alla vita della polis era l'onore che ne avrebbero ricevuto. Il metodo per scegliere i migliori che devono guidare il paese è, secondo questa ideologia, la votazione. Infatti in questo modo si può indicare per un ruolo istituzionale la persona che, per svariati motivi, si ritiene più adatta; all'opposto nei sistemi democratici, nei quali i cittadini erano considerati tutti uguali, la scelta dei magistrati era effettuata attraverso l'estrazione a sorte.

Il sistema che prevedeva la rotazione delle quattro sezioni che componevano la *boule*, sia cittadina che federale, si basa su quello che sembra l'altro grande timore dell'oligarchia dopo le masse: una persona sola al comando, ossia un tiranno. Non sappiamo ogni quanto tempo avvenisse questa rotazione, né se esistevano altre forme di limitazione nel ricoprire le varie magistrature, specie quelle maggiori come la *beotarchia*. In ogni caso appare chiaro come l'ideologia aristocratica abbia permeato la creazione della costituzione del *koinon* beotico e sembra evidente

*that the constitution must be the conscious work of someone with a theory and plan of government*⁸³.

Possiamo avere un riscontro di quali classi sociali sostenessero questo tipo di governo moderatamente oligarchico, e da parte di quali gruppi, invece, si temesse potesse venire un tentativo di rovesciare tale struttura istituzionale, da quanto successe a Tespie nel 423. L'anno precedente si era combattuta la sanguinosa battaglia di Delio, a cui aveva preso parte anche un contingente tespiense che, stando al racconto di Tucidide, aveva sofferto numerose perdite⁸⁴. Nonostante questa sanguinosa prova di dedizione alla causa beotica, nel 423 Tespie venne accusata di atticismo e le sue mura furono rase al suolo⁸⁵. Perché? Il piano dei generali ateniesi nel 424, prima della battaglia di Delio, era

83 LARSEN, «CP» 55, 1960, 47.

84 Thuc. IV 96, 3.

85 Thuc. IV 133, 1.

quello di eliminare il fronte beotico nella guerra del Peloponneso instaurando nella regione governi democratici a loro affini, e per farlo si volevano appoggiare a quei gruppi di orientamento democratico presenti nelle città che avrebbero consegnato alcuni punti strategici al momento dell'invasione militare. Tra questi luoghi c'era anche il porto di Sife, nel territorio tespiese. Il piano non andò come previsto: i ribelli democratici vennero scoperti e arrestati in tempo, perché la fazione democratica era molto debole rispetto alla maggioranza della popolazione tespiese filotebana. La morte in battaglia di numerosi opliti, che come abbiamo visto, costituivano la parte attiva della cittadinanza e quindi erano favorevoli al governo vigente, doveva aver cambiato i rapporti di forza tra le fazioni all'interno della città. I Tebani, custodi dell'ordine del *koinon*, temettero che in queste condizioni non fosse da escludere una possibile ribellione e decisero di intervenire. La paura degli oligarchi tebani non si rivelò scorretta poiché, nove anni dopo, nel 414, il *demos* tespiese si rivoltò contro i magistrati, ma venne fermato con l'aiuto tebano⁸⁶. Per concludere con le parole di Larsen:

*the most successful Greek oligarchic constitution of the fifth century known to us was that of the Boeotian Confederacy*⁸⁷.

86 Thuc. IV 133; BUCK, *A History of Boeotia*, 161.

87 LARSEN, «CP» 55, 1960, 50.

3. La lega beotica del IV secolo

La nascita della seconda lega beotica e dell'egemonia tebana sono strettamente legate agli eventi che portarono all'occupazione spartana della rocca Cadmea e alla sua liberazione da parte dei Tebani.

Gli Spartani, in guerra con Olinto, decisero di sfruttare la situazione per mettere sotto controllo Tebe, città che dalla fine della guerra del Peloponneso aveva mostrato ambizioni in contrasto con il potere spartano. Il generale spartano Febida, ricevuto l'appoggio di Leonziade e della sua fazione filolaconica, nel 382 occupò la Cadmea permettendo l'instaurazione di un nuovo governo guidato da Leonziade stesso. I componenti della fazione antispartana o filoattica, in parte rifugiatisi ad Atene, tramarono un colpo di stato che, nel 379, portò all'uccisione di Leonziade e dei suoi e, una volta ricevuto l'appoggio dell'intera cittadinanza, cacciò la guarnigione spartana che controllava la città.

Negli anni successivi Tebe strinse un'alleanza con Atene, entrando a far parte della seconda lega navale, e liberò la Beozia dalle guarnigioni spartane fino a ristabilire la confederazione beota, sciolta dagli Spartani nel 386. La nuova lega riunì quasi tutte le città della Beozia sotto un unico governo e sotto il diretto comando tebano; a differenza della precedente confederazione, ora Tebe non doveva provare a convincere i suoi confederati per ottenere i loro voti favorevoli, ma poteva comandarli direttamente. Uno dei motivi che permisero a Tebe di ricreare una federazione centrata su di sé, superando gli antichi desideri di autonomia delle città beote, fu il trattamento degli Spartani nei confronti di questa regione. Gli Spartani, infatti, in questi anni cercarono di mantenere i Beoti divisi tra di loro, installando guarnigioni a Orcomeno, Tespie, Tanagra e Platea. In questo modo indebolirono l'autonomia di queste città, che videro Tebe come campione delle libertà contro l'oppressione spartana. Un altro importante supporto venne dagli abitanti delle campagne e dei centri minori non protetti da mura. Essi infatti soffrirono maggiormente le devastazioni delle campagne compiute dalle truppe peloponnesiache e le angherie commesse dalle città fortificate per procurarsi scorte per gli assedi. Tali soggetti videro come unica soluzione alle loro sofferenze la ricostituzione di una

confederazione che avrebbe riportato sicurezza e pace. Fino a quando i Tebani riuscirono a mantenere sicura la Beozia, ma con il pericolo di invasioni imminente, poterono contare sull'appoggio dei loro connazionali.

Un elemento di difficoltà nella riunificazione della regione fu il diverso sistema di governo presente nelle maggiori città: mentre Tebe aveva assunto un regime democratico, che diffondeva nei territori di cui assumeva il controllo, Tespie, Platea, Tanagra e Orcomeno rimanevano governate, come nel passato, da oligarchie. Fintanto che le oligarchie rimasero al potere, aiutate da guarnigioni spartane, per Tebe fu difficile avere ragione di queste città.

3.1 LA COSTITUZIONE DEMOCRATICA

Con il predominio di Tebe la democrazia divenne il principio regolatore delle istituzioni federali a differenza della precedente legaoligarchica. Il cambiamento principale fu l'apertura a tutti i cittadini dell'assemblea federale. Il potere sovrano dell'assemblea prevedeva il controllo sulla legislazione, la diplomazia, gli affari militari e su tutti gli aspetti della vita politica. Indicava inoltre ai beotarchi quali compiti dovessero svolgere. A livello legislativo l'assemblea prima di votare aveva il potere di discutere e modificare i *probouleumata*, le proposte di decreti o di leggi; poteva cambiare le proprie decisioni anche in contrasto con i beotarchi. Generalmente però l'assemblea seguiva una politica collaborativa con le aspirazioni dei beotarchi.

L'assemblea aveva il compito di eleggere i magistrati federali una volta all'anno e aveva il potere di giudicarli e rimuoverli qualora non si fossero dimostrati adatti o avessero infranto delle leggi. Questo potere costituiva un notevole controllo sul mandato di tutti i magistrati, assicurando lo svolgimento migliore possibile della vita politica. In casi straordinari l'assemblea poteva fungere da corte giudicante, come nel caso della condanna della ribellione dei trecento cavalieri di Orcomeno nel 364 (*infra*, 3.1) . Il luogo di riunione dell'assemblea era Tebe. Ciò permetteva ai cittadini tebani, molto numerosi, di essere sempre presenti alle deliberazioni rispetto a quelli che provenivano dai centri più distanti e non potevano permettersi di spostarsi abitualmente. Ne derivava

il predominio di Tebe nelle votazioni, che utilizzava questo organo istituzionale come strumento dei propri interessi.

La magistratura più importante era il collegio dei 7 beotarchi. Il potere legislativo di loro competenza era quello di presentare all'assemblea i *probouleumata*, di solito indicando anche la proposta di soluzione. L'assemblea normalmente teneva in considerazione queste indicazioni, anche se non erano vincolanti. In tal modo i beotarchi potevano risolvere una questione tra loro e poi presentare la risoluzione perché fosse approvata, senza seguire tutto il processo legislativo. In situazioni di emergenza i beotarchi potevano agire immediatamente e presentare in assemblea il fatto compiuto chiedendone l'approvazione. Quando presentavano le materie di discussione, i beotarchi potevano tenere un discorso in favore di qualche politica specifica, ma potendo contare solo sulle proprie abilità retoriche e non sul ruolo che ricoprivano.

Legato all'attività di preparazione dell'agenda dell'assemblea era la presentazione degli ambasciatori stranieri. I beotarchi accoglievano gli inviati, ascoltavano le proposte e decidevano se presentarle o meno al *demos*. Esempi di queste funzioni sono l'ambasceria tessala del 369 per chiedere aiuto contro Alessandro di Fere, che venne preceduta da un discorso in favore dei Tessali per bocca di Pelopida, e la delegazione arcadica giunta a Tebe nel 362 portando accuse contro un ufficiale tebano, alla quale venne impedito da Epaminonda di parlare in assemblea⁸⁸. In questo modo i beotarchi avevano la capacità di influenzare enormemente la politica estera del *koinon*. L'ultimo aspetto dell'azione probouleutica prevedeva in casi eccezionali di iniziare un'azione legale portando gli accusati in tribunale, a volte costituito dall'intera assemblea, come nel caso del 364 contro i ribelli di Orcomeno, ma normalmente i beotarchi lasciavano questo lavoro alle corti addette.

I beotarchi costituivano poi la più alta carica militare a livello federale. Potevano comandare l'esercito uno o due per volta o tutti e sette insieme, a seconda delle situazioni. Tutti i beotarchi avevano lo stesso potere sul campo, a meno che non decidessero di lasciare la propria autorità a un altro. Quando si trovavano tutti sul campo discutevano e preparavano le tattiche insieme decidendo cosa fare attraverso votazione. La responsabilità era però sempre collegiale; quando nel 367 due beotarchi

88 Diod. XV 67, 2-3, 68, 1, 79, 5 80, 1-2; Plut. *Pel.* XXVI 1; XXVIII 1.

vennero pesantemente sconfitti in Tessaglia, vennero puniti entrambi⁸⁹. La pratica di lasciare il comando a uno dei beotarchi, infatti, era informale e non rispettava la costituzione: se fosse stata compiuta qualsiasi infrazione sarebbero stati considerati colpevoli tutti allo stesso modo. Per questo motivo, dopo l'invasione della Laconia del 370, quando cinque beotarchi avevano stabilito di affidare il comando a Pelopida e ad Epaminonda, venne deciso di inviare in spedizione solo questi ultimi senza colleghi per evitare complicazioni che potevano sorgere da una responsabilità condivisa⁹⁰.

Avendo grande libertà decisionale sul campo i beotarchi potevano diventare artefici attivi della politica estera della federazione. Oltre alle decisioni militari, infatti, si trovavano spesso in condizione di affrontare problemi politici e diplomatici che richiedevano immediata risposta senza consultare l'assemblea. Epaminonda in questo modo fu libero di stringere alleanze con Sicione, Pellene e la lega achea; nello stesso modo agì Pelopida in Tessaglia. Questa libertà era concessa dall'assemblea per rendere il comandante in campo più efficiente nel raggiungere gli interessi della federazione, non potendosi prevedere in anticipo le situazioni in cui sarebbe potuto incorrere. L'assemblea si riservava comunque il potere di ratificare o rifiutare ogni decisione presa di libera iniziativa dai beotarchi.

I beotarchi più influenti riuscirono a sfruttare questa possibilità per mettere l'assemblea di fronte a fatti compiuti, come Epaminonda quando creò lo stato della Messenia di sua iniziativa, lasciando al *demos* solo la facoltà di ratificare ciò che aveva compiuto.

Tra le altre funzioni dei beotarchi c'era quella di ambasciatori; anche in questo caso con una grande libertà di manovra, che permetteva di stringere alleanze che poi sarebbero state ratificate dall'assemblea. Normalmente la scelta del popolo era sempre quella di seguire le decisioni che i leader prendevano⁹¹.

Non sappiamo come fossero scelti ed eletti i beotarchi⁹². Sicuramente l'elezione avveniva a Tebe in quanto centro di tutte le attività federali. Non sappiamo nemmeno se

89 Plut. *Pel.* XXVIII 1-XXIX 1; Paus. IX 15, 1-2.

90 Xen. VI 5, 24; Plut. *Pel.* 24.

91 BUCKLER, *The Theban hegemony*, 24 ss.

92 H. BECK, *Thebes, the Boiotian League and the rise of federalism in fourth century Greece*, in *Presenza e funzione della città di Tebe nella cultura greca: Atti del convegno internazionale (Urbino 7-9 Luglio 1997)*, Roma 2000, 332.

i beotarchi venissero soltanto da Tebe o no (*infra*, 3.2) e se ci fossero delle qualifiche per venire scelti come beotarchi. Teoricamente in un sistema democratico la magistratura doveva essere aperta a tutti i cittadini, ma nella pratica vediamo che molti appartenevano a famiglie ricche. La beotarchia poteva essere rinnovata più volte consecutivamente. Le elezioni si tenevano probabilmente a fine autunno dopo la conclusione delle campagne militari quando tutti, beotarchi compresi, potevano essere presenti. Sappiamo invece che entravano in carica il primo giorno del mese *Boukatios*, primo mese beota dell'anno che cominciava dopo il solstizio invernale, e stavano in carica un anno. Alla fine del mandato erano probabilmente giudicati sul loro operato. Il rifiuto di dimettersi dalla carica alla fine del mandato era considerato un delitto gravissimo punibile con la morte⁹³.

Le corti federali erano composte da cittadini scelti tramite sorteggio. I giudici esprimevano il verdetto mettendo un ciottolo in un'urna e la maggioranza decretava l'esito del processo. Le corti erano probabilmente costituite da centinaia di giudici per prevenire il rischio di corruzione. Alcuni imputati ricorrevano alle doti di grandi oratori, altri semplicemente imploravano grazia ricordando i benefici che avevano compiuto per la federazione. In questo modo Pelopida si difese nel 369 da un'accusa di tradimento. La corte federale si occupava solo delle infrazioni alle leggi federali e non si occupava di diritto penale, che riguardava le singole città. Aveva inoltre il compito di determinare la costituzionalità e l'interpretazione delle leggi⁹⁴.

Anche il Tesoro aveva sede sulla Cadmea. Il tesoriere federale doveva occuparsi di raccogliere le tasse e le multe e pagare gli stipendi federali. Doveva poi presentare il rendiconto all'assemblea alla fine dell'anno. Non sappiamo se sovrintendesse anche alla zecca federale⁹⁵.

Infine alla testa del governo federale stava l'arconte, il cui unico compito era di dare il nome all'anno in corso. Non aveva poteri politici, ma forse aveva compiti religiosi. Si trattava comunque di una carica molto prestigiosa, che rappresentava l'unità della Beozia e si diceva che fosse talmente antica da essere presente al momento della

93 Plut. *Pel.* XXIV 2-3; XXV 2; BUCKLER, *The Theban hegemony*, 28-29.

94 BUCKLER, *The Theban hegemony*, 32.

95 BUCKLER, *The Theban hegemony*, 33.

migrazione dei Beoti nella Grecia centrale. L'arcontato era aperto a tutti i cittadini e garantiva uno stipendio come le altre istituzioni federali⁹⁶.

3.2 LA SYNTELEIA DEI TEBANI

La lega beotica che nasce dopo il 379 si presenta dunque con una costituzione democratica in cui i cittadini beoti godevano di tutti i diritti politici, tra cui partecipare all'assemblea ed eleggere i beotarchi. Questo sistema politico è designato nelle fonti letterarie sia come "koinon dei Beoti"⁹⁷, sia come "synteleia dei Tebani"⁹⁸, indicando che i contemporanei lo vedevano e interpretavano o come una federazione di città o come un'organizzazione i cui membri erano subordinati in qualche modo a un egemone, Tebe. Beck ritiene che questi due termini, teoricamente e tradizionalmente anteriori, si siano poi strettamente legati al funzionamento della lega beotica nel IV secolo⁹⁹.

La *synteleia* non era una novità nel contesto della Beozia, ma aveva una lunga tradizione che risaliva alle *Elleniche di Ossirinco*. Qui infatti, nella presentazione dei distretti in cui era suddivisa la lega del V secolo, si indicava che Tebe controllava i villaggi nella sua *chora* e nella Parasopia attraverso una *synteleia*¹⁰⁰; nello stesso modo Orcomeno controllava gli insediamenti della Beozia nordoccidentale e Tucidide dice che anche Cheronea gli era subordinata durante la guerra del Peloponneso¹⁰¹. Tespie controllava i villaggi di Etreusi, Tisbe, Creusi, Sife e Ascra nello stesso modo, formando una grande *synteleia*¹⁰². Le *synteleiai* nascevano dunque dal predominio delle città maggiori sui loro vicini.

96 Diod. XV 53, 4; BUCKLER, *The Theban hegemony*, 24.

97 Diod. XVI 84, 3.

98 Diod. XV 38, 3.

99 BECK, in *AttiConv Presenza e funzione della città di Tebe*, 335.

100 *Hell. Oxy.* 16, 3.

101 Thuc. IV 7, 3.

102 *Hell. Oxy.* 16, 3; Thuc. IV, 76.

*The sources indicate that supremacy via syntely meant that the subordinate komai were obliged to pay tribute and send troops, but were excluded from participation in the politics both of their leading city and of federal government*¹⁰³.

Le *poleis* che controllavano le *synteleiai* sfruttavano economicamente e militarmente i territori sottomessi potendo inoltre inviare al loro posto al governo federale delegati e ufficiali. Tebe, Tespie e Orcomeno controllavano così otto distretti su undici nel 427. Questo tipo di rapporto, non avendo caratteristiche istituzionali, sopravvisse quasi sicuramente alla dissoluzione della struttura federale del 386.

Dopo la liberazione da Sparta, Tebe si preoccupò di ricostituire una federazione beotica fin dai primi momenti. Come ci suggerisce Sordi, si può vedere in quest'ottica l'elezione nel 379 di figure dal nome altamente evocativo come i beotarchi (capi dei Beoti), invece della figura più neutra del polemarcho, subito prima di lanciare l'assalto alla Cadmea, dove era asserragliata la guarnigione spartana¹⁰⁴. Negli anni successivi, nel corso della guerra, mentre si poneva come campione della libertà della Beozia, Tebe forzò le altre città a entrare nel nuovo *koinon* cominciando da Tespie nel 374 e Platea l'anno successivo. Nel descrivere tali avvenimenti Senofonte utilizza il verbo *aphanizo*¹⁰⁵, come ci fa notare Bearzot. Il verbo, col significato attivo di "distruggere", viene usato di norma per esprimere la scomparsa fisica di una città causata da eventi militari o catastrofici, ma qui designa anche una scomparsa ideale, in quanto la *polis* scompare perdendo, in tutto o in parte, la sua autonomia e identità. Nella descrizione di Senofonte viene riferita la reazione dell'opinione pubblica ateniese all'attacco tebano contro Platea e Tespie. L'uso di questo verbo è ampiamente giustificato dalle conseguenze dell'intervento tebano contro le due città: a Tespie vengono distrutte le mura, la città viene costretta a entrare nella lega e successivamente, forse, viene imposto un decismo; Platea viene distrutta completamente e i suoi cittadini vengono espulsi. Ciò che viene sottolineato nel passo è la preoccupazione degli Ateniesi riguardo alle motivazioni che hanno portato a questo atto: le città si erano infatti rifiutate di entrare a

103 BECK, in AttiConv *Presenza e funzione della città di Tebe*, 336.

104 Plut. Pel. XIII 1; M. SORDI, *La restaurazione della lega beotica nel 379/8 a.C.*, «Athenaeum» 51, 1973, 80.

105 Xen. *Hell.* VI 3, 1.

far parte del *koinon* beotico. L'aggressione tebana risulta quindi una violazione dell'autonomia di uno stato membro da parte dell'egemone del *koinon* stesso.

Nel *Plataico* di Isocrate¹⁰⁶ la vicenda di Platea viene presentata con gli stessi termini, indice della fedeltà del racconto senofonteo rispetto alla sensibilità degli Ateniesi sul tema. L'autore vuole ribadire il principio della libertà di adesione ad una lega federale e sottolinea come la politica tebana, negli anni successivi alla rifondazione del *koinon*, si fosse concretizzata in uno "far sparire le città". Isocrate utilizza il verbo *aphanizo* al plurale e al passivo per indicare, nel caso di Platea, anche il destino di Tespie e Tanagra e, forse, Orcomeno, che erano già state costrette ad entrare nel *koinon* nel momento in cui scrive.

Private del rapporto con la tradizione locale e costrette ad accettare l'inserimento in una federazione fortemente egemonizzata da Tebe, di cui peraltro non condividono la costituzione democratica, le città beotiche, guidate da oligarchie, soffrono di una distruzione, una sparizione ideale prima che fisica¹⁰⁷.

Questi esempi mostrano come Tebe allargò la sua *chora* un po' alla volta, espandendo la sua sfera di influenza diretta, la *synteleia*, dalla piana di Tebe ai confini della Beozia. Quando anche Orcomeno nel 364 venne rasa al suolo, la *synteleia* dei Tebani coincideva ormai virtualmente con l'intera regione.

*Thebans, step by step, dissolved the syntelies of the Boiotian cities and turned them into one extensive Theban syntely*¹⁰⁸.

Le città beotiche entrate nella *synteleia* dovevano, come i villaggi di un tempo, pagare tributi e inviare truppe a Tebe. Il nuovo edificio politico costruito dai Tebani era quindi una struttura panbeotica che aveva però in Tebe l'unico egemone.

L'espansione della costituzione democratica che garantiva a tutti i cittadini uguali diritti politici, come quello di proprietà e di contrarre matrimonio, garantì a Tebe il sostegno di coloro che prima abitavano in territori sottomessi tramite *synteleia* alle

106 Isocr. *Plat.* 7-8.

107 C. BEARZOT, *Federalismo e autonomia nelle Elleniche di Senofonte*, Milano 2004, 73-79.

108 BECK, in *AttiConv Presenza e funzione della città di Tebe*, 335.

altre città e che quindi non potevano partecipare attivamente alla vita pubblica. Il sostegno si esprime anche nel trasferimento di molti contadini dalla campagna verso Tebe, il che portò la città ad aumentare il proprio peso demografico. Gli abitanti delle città, invece, specialmente di quelle che avevano guidato territori maggiori come Orcomeno e Tespie, non dovettero essere molto contenti del nuovo sistema. Il risultato di questo allargamento di Tebe nella regione si ritrova anche in Dione Crisostomo¹⁰⁹, quando paragona Teseo ed Epaminonda. Come Teseo avrebbe riunito l'Attica in un'unica città, Atene, così anche Epaminonda avrebbe sinecizzato la Beozia in Tebe. A differenza però del caso attico, in cui le città spariscono completamente tanto da far inglobare nel termine Ateniese qualsiasi abitante dell'Attica, in Beozia le città non spariscono e continuano ad esistere, ridotte però nell'autonomia. Anche per questo motivo Sordi ritiene più corretto usare il termine sinecismo piuttosto che *sympoliteia* per indicare questo genere di stato¹¹⁰.

L'allargamento della *synteleia* viene realizzato infatti dalla sola Tebe, che non vuole permettere che ai livelli più alti del *koinon* possano presentarsi interessi che non la soddisfino. Sordi analizza la situazione partendo dalle figure dei beotarchi, massima magistratura politica e militare a livello federale. La prima coppia di beotarchi, eletta subito dopo la liberazione di Tebe, era formata per forza di cose da Tebani: le altre città infatti erano ancora controllate da guarnigioni spartane. Nel 372-371 alla conferenza di pace e con il numero dei magistrati finalmente portato a sette, i beotarchi provenivano probabilmente ancora dalla sola Tebe e rappresentavano la città da sola. Già dal 374, infatti, i Tebani avevano provato ad ottenere di poter firmare per tutti i Beoti le trattative di pace, ma avevano lasciato perdere in seguito al rifiuto ateniese. Nonostante fossero alleati, Atene vedeva con preoccupazione la sempre maggiore autorità con cui Tebe si rivolgeva ai membri di quello che doveva essere un *koinon* basato sull'uguaglianza. Inoltre il concetto di autonomia era alla base della seconda lega navale ateniese, di cui, tra l'altro, faceva parte anche Tebe come *polis* singola e non come rappresentante dei Beoti. Se nel 371, poi, i rappresentanti tebani firmarono inizialmente a nome di Tebe e solo il giorno dopo chiesero di poter approvare i termini delle trattative a nome di tutti i Beoti, vuol dire che i beotarchi presenti venivano considerati dagli altri stati greci come

109 DChr. *Orazioni* XLV, 13.

110 SORDI, «Athenaeum» 51, 1973, 90.

organi di governo e rappresentanti della sola Tebe, nonostante il nome rimandasse a una prospettiva federale¹¹¹.

Un altro aspetto che ci porta a pensare a un predominio assoluto di Tebe in un contesto di stato federale unico centralizzato, senza altri appartenenti oltre che se stessa, è l'esercito. L'esercito presente a Leuttra è tebano nella sua quasi totalità e nel suo punto di forza, il Battaglione Sacro. Sono presenti anche contingenti di coloro che si erano dimostrati i meglio disposti tra i Beoti¹¹², ma lo stesso Epaminonda non si fida pienamente di loro, tanto da permetterne l'allontanamento dal campo di battaglia prima dello scontro¹¹³. I Tespiesi accettano l'invito. In questo episodio descritto da Diodoro possiamo ancora notare che, quando Epaminonda riunisce l'esercito prima della battaglia per spronarlo, viene usato il termine *ekklesia*¹¹⁴ per indicare l'esercito. Abbiamo quindi un'identificazione dell'esercito, formato quasi del tutto da Tebani, con l'assemblea, l'organo federale che riuniva tutti i cittadini della Beozia.

L'assimilazione tra il popolo in armi e l'assemblea è ritrovata da Sordi anche in altri momenti della storia di Tebe dopo il 379. Il popolo che accorre in piazza per eleggere i beotarchi dopo la notte di spavento e subito prima di attaccare la Cadmea è composto da opliti e cavalieri¹¹⁵. Nel 373 per prendere di sorpresa gli abitanti di Platea al lavoro nei campi, il beotarca Neocle convoca l'assemblea, ma in armi, e la conduce rapidamente all'assalto della città¹¹⁶. Anche in questo caso, secondo Sordi, l'esercito tebano e l'assemblea si sovrappongono facendoci intuire quale dovesse essere la vera condizione dei Beoti rispetto a Tebe: le città beote, che formalmente dovevano acquisire gli stessi diritti entrando a far parte di un *koinon*, si ritrovavano invece sottomesse e considerate come perieci. Quest'ultimo termine è utilizzato non a caso da Sordi per stabilire un paragone con i popoli vassalli della Tessaglia¹¹⁷.

111 SORDI, «Athenaeum» 51, 1973, 81-82.

112 Diod. XV 52, 4.

113 Paus. IX 13, 8.

114 Diod. XV 54, 4.

115 Xen. *Hell.* V 4, 9.

116 Paus. IX 1, 6.

117 SORDI, «Athenaeum» 51, 1973, 90-91.

3.3 IL NUOVO SISTEMA DEI DISTRETTI

Ogni grande stato della Grecia antica aveva bisogno di una suddivisione interna che permettesse un migliore sfruttamento delle risorse finanziarie e militari del territorio. Anche una formazione altamente centralizzata, come la nuova federazione dominata da Tebe ne doveva avere una.

L'indizio che ha portato gli studiosi a interessarsi delle suddivisioni interne della federazione beota del IV secolo è il numero di coloro che formavano la magistratura più importante. La beotarchia era infatti composta da 7 membri. Ci si è interrogati su come venissero scelte queste figure, se dall'assemblea unita o attraverso distretti federali di cui non si ha notizia. La prima idea che viene in mente è quella di rifarsi al sistema distrettuale tipico della lega del V secolo, ben descritto dalle *Elleniche di Ossirinco*. È stata infatti proposta la teoria che le sette suddivisioni di cui potevano essere espressione i beotarchi fossero gli undici distretti del passato meno i quattro che afferivano a Orcomeno e Tespie, entrate successivamente nel *koinon* e solo dopo una diminuzione della loro autorità. Beck sottolinea però che la costituzione democratica del *koinon* male si sposava con il sistema distrettuale che aveva costituito lo scheletro di una lega decisamente oligarchica¹¹⁸. Inoltre, come abbiamo visto, lo stato costruito da Tebe era fortemente centralizzato e sembrerebbe molto strano che si fosse affidato a distretti che si basavano su città che aveva faticato a sottomettere e che, quindi, avrebbero funzionato come strumenti di autonomia delle entità minori. Uno stato così esteso territorialmente però doveva avere una suddivisione interna. Rzepka ritiene che i distretti dell'epoca di Epaminonda dovevano esistere e servire come fattore di coesione interna.

*They were not traditional political or geographical entities, but mere recruitment and taxation units arranged in a very sophisticated way*¹¹⁹.

118 BECK, in *AttiConv Presenza e funzione della città di Tebe*, 333-334.

119 J. RZEPKA, *Subdivisions of the Boeotian confederacy after 379 B.C.*, «GRBS» 59, 2019, 573.

Mentre il numero 7 dei distretti poteva rifarsi facilmente alla tradizione delle sette porte di Tebe, la struttura di questi è ancora un mistero. Potrebbero essere state unioni arbitrarie di territori della Beozia geograficamente non contigui, come le *phylai* clisteniche, o potevano partire dalle mura di Tebe e svilupparsi nel territorio fino alle frontiere con una struttura geometrica e razionale, ipotesi derivante dalla educazione pitagorica ricevuta da Epaminonda ¹²⁰. Qualsiasi forma ed estensione avessero avuto i sette distretti, dovevano rispecchiare e sfruttare la forza militare del *koinon* molto meglio del precedente sistema.

3.4 L'ESERCITO BEOTICO

Se si seguono le indicazioni senofontee della battaglia di Leuttra l'esercito beota rimase suddiviso per contingenti locali. L'uso degli antichi 11 distretti fu forse riservato solo per l'equipaggiamento e i rifornimenti per l'esercito, ma più probabilmente, furono svolti dalle diverse località singolarmente, come può essere intuito da ciò che successe dopo Leuttra. Solo i Tespiesi, non altri abitanti del loro distretto, abbandonarono la città per recarsi a Ceresso, dove Epaminonda li sconfisse¹²¹.

Il maggior punto di forza della formazione tebana dell'esercito federale dopo la battaglia di Tegira era il Battaglione Sacro, una forza permanente di 300 uomini mantenuta pubblicamente e dislocata sulla Cadmea. Tale Battaglione venne ricostruito e modellato come una forza professionale e regolare da Gorgida poco dopo il 378 ¹²². Gorgida utilizzò il Battaglione inizialmente come supporto dell'esercito tebano, come si dice che il reparto degli *eniochoi kai parabatai* venne usato a Delio. Pelopida fu invece il primo a utilizzarlo come unità tattica separata, dopo esserne stato eletto comandante. In questo modo divenne la più formidabile unità dell'esercito, parte essenziale nella strategia della cosiddetta falange obliqua. I membri del Battaglione erano tutti uomini scelti; anche se non si sa da chi fossero scelti e come. Plutarco riferisce con poca

120 RZEPKA, «GRBS» 59, 2019, 574.

121 Paus. IX 13, 8; IX 14, 2-4.

122 Plut. *Pelop.* XVIII, 1.

sicurezza che era composto da coppie di amanti giurati ¹²³. È difficile però pensare come fosse possibile un'organizzazione tale tra 150 coppie senza che si presentassero problemi. Più probabilmente si tratta di un errore di interpretazione di Plutarco dovuto alla struttura interna del *lochos* basata su coppie di uomini, il cocchiere e l'equipaggio. Senza dubbio, comunque, molti giovani seguivano ancora le tradizioni aristocratiche omosessuali, specialmente nelle famiglie più importanti.

123 Plut. *Pel.* XVIII, 1.

4. *Le fazioni politiche in Beozia*

Una fazione o *hetaireia* è molto diversa da un partito politico. Si tratta di un piccolo gruppo di concorrenza politica scarsamente organizzato da un leader, attraverso una serie di rapporti personali e diretti con i suoi seguaci. Non c'è una organizzazione permanente, ma solo interessi condivisi. Si tratta infatti di un'associazione di interessi e di una prospettiva comune subordinata all'azione del capo che ne definisce l'organizzazione pratica e operativa. I diversi membri sono quindi reclutati da lui tra le sue conoscenze più strette basate ad esempio su relazioni patrono-cliente, origini comuni, legami educativi, religiosi, politici, economici, di parentela, interessi o filosofie condivise. Una *hetaireia* di questo tipo poteva quindi estendersi anche oltre i confini di una città, seguendo i rapporti di ospitalità tipici della *xenia*. Le fazioni potevano avere grandezze molto differenti. Normalmente si pensa che un'*hetaieria* dovesse essere piccola, limitata alle conoscenze personali del capo, o a quanti potessero essere uniti da interessi comuni. Le evidenze dimostrano però che potevano essere molto più grandi tanto che nel 396 le fazioni dovevano essere estese in tutta la regione¹²⁴. Ciò si può constatare anche negli anni successivi. Durante la battaglia di Aliarto nel 395 la maggior parte delle perdite tebane, 300 opliti, erano costituite da membri della fazione di Leonziade. Erano però solo membri tebani: quelli provenienti da fuori Tebe non erano presenti¹²⁵. Quando Tebe venne occupata dagli Spartani nel 382, oltre 300 membri della fazione di Ismenia andarono in esilio ad Atene, molti altri rimasero a Tebe ritirati dalla vita politica e almeno altri 150 vennero incarcerati¹²⁶.

Il controllo delle fazioni, a prescindere dalla loro grandezza, doveva essere esercitato da un ristretto gruppo di aristocratici.

Anche se non erano come i partiti politici, le fazioni erano comunque qualcosa di più di una semplice cerchia di persone intorno a vari capi. Avevano ad esempio una politica continua: la fazione di Ismenia appoggiava i democratici ateniesi, quella di Leonziade seguiva una politica di supporto a Sparta. Si trattava dunque di

124 *Hell. Oxy.* 17, 2.

125 *Plut. Lys.* XXIX 6; BUCK, *Boiotia and the Boiotian League*, 12.

126 *Xen. Hell.* V 2, 31; *Diod.* XV 20, 2

organizzazioni costituite da amici o seguiti numerosi di figure autorevoli che cercavano di prendere e mantenere il potere attraverso grandi numeri e solidi principi di azione. È comunque poco probabile che le fazioni cercassero di controllare la maggioranza dei seggi nei vari consigli, come in un moderno parlamento. Piuttosto usavano l'autorità e l'influenza dei capi fazione per ottenere l'approvazione delle proprie idee, mettere i propri uomini nelle posizioni chiave, sconfiggere gli avversari e mantenere il potere. Fintanto che aveva la fiducia della maggioranza dei membri del consiglio, esprimendo scopi e misure accettabili, una fazione poteva controllare lo stato. Doveva però controllare la maggioranza non solo dei Tebani, ma anche del resto della Beozia. C'erano comunque dei limiti a quello che una fazione al potere poteva fare¹²⁷.

La presenza e l'importanza delle fazioni è testimoniata nelle *Elleniche di Ossirinco* dove vengono presentate le due fazioni che nel 395 si scontrarono sulla questione dei rapporti con Sparta, l'una sotto Ismenia, Antiteo e Androclide, l'altra guidata da Leonziade, Asia e Ceratade. La fazione di Leonziade, anche se non al potere al momento, era stata influente per molto tempo. Sicuramente era al potere prima della guerra del Peloponneso quando era guidata da Eurimaco, padre di Leonziade. Questa fazione venne accusata di essere troppo amichevole nei rapporti con Sparta, mentre quella di Ismenia di essere troppo molle con gli Ateniesi. La fazione di Ismenia era antispartana e, sperando di evitare la distruzione della Beozia per mano dei Lacedemoni, temeva di scatenare una guerra contro gli Spartani. Un aiuto finanziario ricevuto prima del 400 permise a Ismenia di prendere il controllo della città.

4.1 LA NASCITA DELLA DIRIGENZA DEMOCRATICA

Le fondamenta dell'egemonia tebana del IV secolo risiedono in un piccolo gruppo di uomini che vedeva nella democrazia l'unico mezzo di espressione politica. Tali uomini appartenevano all'oligarchia e si rivolsero alla democrazia non per motivazioni filosofiche, ma in seguito alla rottura dei principi dell'antica costituzione. Scelsero la democrazia, perché era l'unica alternativa politica e la usarono come

127 BUCK, *Boiotia and the Boiotian League*, 12-14.

strumento a loro disposizione per l'unificazione della Beozia e per l'egemonia tebana. Questa scelta forzata deriva dall'occupazione spartana della Cadmea con l'appoggio della fazione filolaconica. Una volta che i filospartani distrussero le fondamenta del sistema fino allora vigente, che aveva permesso alle fazioni presenti di scontrarsi politicamente ad armi pari per ottenere il controllo dello stato, gli aristocratici proateniesi furono costretti a scegliere la democrazia.

La fazione di Ismenia, filoateniese, salì al potere dopo la guerra del Peloponneso in opposizione a quella filospartana di Leonziade. Ismenia non era inizialmente democratico come si può capire dal fatto che si impose in un sistema oligarchico e, una volta al potere, la sua fazione non propose mai alcuna legislazione vagamente democratica. La simpatia per Atene era dovuta soltanto a ragioni di politica estera e non aveva niente a che fare con la democrazia. Dopo il 382 quando Leonziade distrusse il gruppo di Ismenia, molti giovani decisero di tramare contro di lui per costruire un nuovo gruppo politico. Nonostante fosse stato processato, Ismenia con la sua autorità riuscì a imprimere alla nuova formazione politica un indirizzo di collaborazione e amicizia con gli stati democratici, abbattendo alcuni pregiudizi oligarchici contro la democrazia. La vicinanza ad Atene di Ismenia permise ai suoi seguaci di studiare il funzionamento del suo governo.

Due uomini che contribuirono allo sviluppo della nuova fazione furono Androclide e Ferenico, entrambi scappati ad Atene nel 382. Androclide, secondo per importanza soltanto a Ismenia, ebbe una parte importante nella preparazione della guerra di Corinto, persuadendo i Tebani ad aiutare i Locresi contro i Focesi, dopo aver ricevuto anche lui il denaro persiano. Quando Tebe venne presa da Febida, Androclide scappò in esilio ad Atene, dove continuò a esercitare la sua leadership incutendo nella fazione di Leonziade grandi timori e continui sospetti di cospirazione, tanto che vennero inviati dei sicari che lo uccisero. Androclide fu l'ultimo esponente della vecchia struttura del partito e la sua morte permise agli esiliati di pensare a nuove strategie politiche. Ferenico ereditò la vicinanza a Ismenia dal padre Cefisodoto. Questi era stato un uomo politico del circolo di Ismenia e aveva mostrato grande bontà verso gli esiliati ateniesi sia in pubblico che in privato. Ferenico ereditò poi il ruolo di Androclide, ma

non si impose come figura dominante della fazione, pur supportando le nuove idee del gruppo¹²⁸.

I veri ideatori della democrazia tebana furono i giovani esiliati che organizzarono il colpo di stato contro Leonziade. Essi non avevano avuto l'occasione di partecipare direttamente ai processi decisionali della fazione prima del 382 a causa della loro giovane età. Persi i leader che rappresentavano le idee della vecchia fazione e osservando la costituzione ateniese, decisero di portarla anche a Tebe. Il più noto del gruppo è Pelopida, proveniente da una famiglia nobile e facoltosa. Gli altri membri più importanti erano Melone, Damoclide e Teopompo, anch'essi di nobili origini, che si batterono tra gli esiliati per convincerli a tornare a liberare la propria patria e poi ebbero ruoli importanti nel nuovo governo. Furono supportati nelle loro azioni da altri leader democratici che erano rimasti a Tebe come Carone, Gorgida ed Epaminonda. Carone nascose gli esiliati tornati a Tebe ed ebbe un importante ruolo nella cospirazione, venendo poi eletto beotarca. Gorgida e Epaminonda guidarono il popolo all'assalto della Cadmea; anche Gorgida fu eletto tra i primi beotarchi. La velocità con cui diedero vita ai loro piani indica che la democrazia era sicuramente una parte di questi¹²⁹.

Il gruppo rappresentò la nuova guida della città attraverso le varie magistrature, specialmente quelle militari, come la beotarchia e il comando del Battaglione Sacro. Pelopida ricoprì una di queste due cariche tutti gli anni fino alla morte. Gorgida, uno dei migliori comandanti tebani del periodo con Pelopida ed Epaminonda, organizzò il Battaglione e ne fu alla guida nei primi anni.

La presa della Cadmea e la distruzione del circolo di Ismenia ruppero le tradizionali strutture politiche. La tirannide di Leonziade portò molti oligarchi ad appoggiare la democrazia, nonostante provenissero da famiglie e posizioni favorevoli agli Spartani¹³⁰.

128 BUCKLER, *The Theban Hegemony*, 34-40.

129 BUCKLER, *The Theban hegemony*, 40-41; Plut. *Pel.* VII 4-XIII 1.

130 BUCKLER, *The Theban hegemony*, 34-45.

Conclusioni

Dallo studio fatto si può notare come Tebe seppe sempre sfruttare il senso comunitario beotico per costruire una propria egemonia sulla regione; fu capace di cogliere di volta in volta i meccanismi politici più adatti per imporsi nel *koinon*.

Nella fase iniziale seppe sfruttare la paura di un'occupazione tessala per stringere attorno a sé le città più vicine, come Tanagra e Tespie.

Con la formazione della lega e l'utilizzo di una costituzione basata sull'uguaglianza delle città e sulla rappresentanza dei distretti, Tebe fu ridimensionata nelle sue aspirazioni. Con il tempo, però, essa fu capace di sfruttare diverse occasioni per adattare e plasmare i delicati equilibri interni al *koinon* fino a prenderne il controllo. Con l'entrata forzata di Platea nella lega nel 427 e la distruzione delle mura di Tespie nel 423, Tebe arrivò a controllare i delegati di sei distretti su undici: la maggioranza assoluta. Questo periodo di egemonia finì solo nel 386 a causa delle conseguenze della pace di Antalcida.

Quando Tebe si liberò dagli Spartani nel 379, pensò di ricostruire la sua base di potenza ricostituendo il *koinon* beotico. Questa volta però, sfruttando la democrazia, decise di evitare qualsiasi forma di confronto con le altre città, che vennero ridotte territorialmente, mentre il potere venne conferito tutto all'assemblea federale, dove i Tebani potevano imporre le proprie decisioni utilizzando il proprio maggior peso demografico.

L'affermazione degli stati federali nel IV secolo è stata spesso considerata come un'esportazione del principio federalista da parte di Tebe¹³¹.

In realtà la città beota sostenne la formazione dei *koinon* di Tessaglia e Arcadia per un semplice calcolo di interesse in politica estera: le due nuove realtà costituivano un baluardo per la tutela dell'influenza beota nel nord e nel sud della Grecia e, allo stesso tempo, indebolivano Sparta e la Macedonia, i principali avversari di Tebe.

Il rafforzamento dei *koina* etnici avvenne infatti in seguito alla comprensione dei benefici che ne derivavano: una maggiore potenza economica e l'incremento della forza demografica e militare.

131 S. HORNBLLOWER, *The Greek world, 479-323 BC.*, Londra 1991², 168.

Gli avversari dell'idea federalista ne individuarono invece il limite principale nella difficile divisione dei poteri tra il livello federale e quello cittadino, che minacciava l'autonomia dei membri.

Lo scontro teorico tra il federalismo e l'autonomia cittadina si trasformò in una guerra a causa dell'interpretazione stringente che il re spartano Agesilao dava del concetto di autonomia: uno stato non poteva essere composto da più di una *polis*. Questa restò la clausola fondamentale di tutti i trattati stipulati dalla pace di Antalcida in poi, segno della difficoltà di conciliare queste due visioni.



Figura: Morfologia e città della Beozia.
<https://images.app.goo.gl/yCEcYPSaWom3SYf4A>

Bibliografia

Questa bibliografia comprende tutti i testi effettivamente consultati, inclusi quelli che non sono serviti direttamente per la stesura delle note.

BEARZOT C., *Autonomia e federalismo nel contrasto fra Sparta e Tebe: la testimonianza di Senofonte*, in *Giornata tebana*, a cura di F. Cordano, Milano 2002, 79-118.

BEARZOT C., *Federalismo e autonomia nelle Elleniche di Senofonte*, Milano 2004.

BECK H., *Thebes, the Boiotian League and the rise of federalism in fourth century Greece*, in *Presenza e funzione della città di Tebe nella cultura greca: Atti del convegno internazionale (Urbino 7-9 Luglio 1997)*, Roma 2000, 331-344.

BERTAZZOLIM., *Tebe e la beotarchia federale*, in *Giornata tebana*, a cura di F. Cordano, Milano 2002, 119-139.

BRAMBILLA A., *Potenziale militare e rappresentanza proporzionale nel «koinon» beotico: una riflessione su Hell. Oxy. 16 (11), 2-4, «Ὅρμος» N. S. 7, 2015*, 1-30.

BUCK R.J., *A History of Boeotia*, Edmonton 1979.

BUCK R.J., *Boiotia and the Boiotian League, 432-371 B.C.*, Edmonton 1994.

BUCKLER J., *The Theban hegemony, 371-362 B.C.*, Cambridge 1980.

BULTRIGHINI U., *Senofonte. Elleniche*, Roma 2012.

COOK M.L., *Ancient political factions. Boiotia 404-395*, «TAPA» 118, 1988, 57-85.

HANSEN M.H. – HEINE NIELSEN T., *An inventory of archaic and classical poleis: an investigation conducted by The Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*, Oxford-New York 2004, 431-461.

HORNBLLOWER S., *The Greek world, 479-323 B.C.*, London 1991².

IZZO D'ACCINI A. – FAUSTI D., *Erodoto. Storie*, Milano 2008.

LARSEN J.A.O., *The Boeotian Confederacy and Fifth-Century Oligarchic Theory*, «TAPA» 86, 1955, 40-50.

LARSEN J.A.O., *Orchomenus and the Formation of the Boeotian Confederacy in 447 B.C.*, «CP» 55, 1960, 9-18.

MAFODDA G., *Il koinon beotico in età arcaica e classica: storia ed istituzioni*, Roma 2000.

MORESCHINI C. – FERRARI F. – D'AVERIO ROCCHI G., *Tucidide. La guerra del Peloponneso*, Milano 2008.

MÜLLER C., *What's in a federal name?: the denominations of membership in the Boiotian confederacy during the classical and Hellenistic periods*, in *The «koina» of Southern Greece: historical and numismatic studies in ancient Greek federalism*, Bordeaux 2011, 17-26.

PRANDI L., *Il separatismo di Platea e l'identità dei Beoti*, in *Ethne, identità e tradizioni: la «terza» Grecia e l'Occidente*, I 1, a cura di L. Breglia, A. Moletti e M.L. Napolitano, Pisa 2011, 237-252.

RZEPKA J., *Subdivisions of the Boeotian Confederacy after 379 B.C.*, «GRBS» 59, 2019, 568-574.

SALMON P., *L'armée fédérale des Béotiens*, «AC» 22, 1953, 347-360.

SORDI M., *La restaurazione della lega beotica nel 379-8 a.C.*, «Athenaeum» 51, 1973, 79-91.

STOCKTON D., *La democrazia ateniese. La vita politica nella Grecia classica: istituzioni e personaggi*, Milano 1993 [Oxford 1990].